Diocesi Cassano all'Jonio

Vicariato per la Pastorale e l'Evangelizzazione
Ufficio Liturgico Diocesano

«Educati dalla celebrazione ad accogliere il Signore che viene»



Sussidio liturgico – pastorale

Avvento – Natale 2026

Presentazione

«Educati dalla celebrazione ad accogliere il Signore che viene»

Carissimi presbiteri, diaconi, consacrati e fedeli laici,

la XII Assemblea Diocesana, celebrata lo scorso settembre, ha posto al centro della riflessione ecclesiale un tema particolarmente significativo: «*Formare alla liturgia e lasciarsi formare dalla liturgia*». Un invito che interpella tutta la nostra Chiesa e ci richiama a riscoprire la centralità della celebrazione nella vita cristiana e nell'azione pastorale delle nostre comunità.

Nelle conclusioni dell'Assemblea, il nostro Vescovo, S.E. Mons. Francesco Savino, ci ha consegnato una prospettiva impegnativa: **la liturgia non è soltanto qualcosa che celebriamo, ma un'esperienza dalla quale dobbiamo lasciarci continuamente trasformare**. Da qui nasce una domanda che interpella ciascuno di noi e le nostre comunità: **stiamo diventando ciò che celebriamo? Stiamo diventando realmente il Corpo che riceviamo?**

È proprio a partire da questa consegna che si sviluppa la proposta dell'Ufficio Liturgico Diocesano per il tempo di Avvento e Natale, attraverso il tema ***«Educati dalla celebrazione ad accogliere il Signore che viene»***. Vogliamo proseguire il cammino avviato dalla nostra Chiesa diocesana, **riconoscendo nella liturgia una vera scuola di vita cristiana**, capace di **educare alla fede**, **alimentare la comunione** e **generare testimonianza**.

Questa prospettiva trova il suo fondamento nella Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*, che ricorda come Cristo sia presente nella sua Chiesa, specialmente nelle azioni liturgiche (cfr. SC 7). La liturgia, infatti, è «*il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua energia*» (SC 10). Per questo il Concilio auspica che tutti i fedeli siano condotti a quella partecipazione piena, consapevole e attiva che rende la celebrazione un'autentica esperienza di incontro con il Signore (cfr. SC 14).

In continuità con l'insegnamento conciliare, Papa Francesco, nella Lettera apostolica ***Desiderio desideravi***, richiama la necessità di una formazione liturgica che non si limiti alla conoscenza delle norme e dei gesti, ma conduca a lasciarsi **plasmare dal mistero celebrato**. La formazione liturgica, infatti, è indispensabile per **vivere autenticamente l'azione celebrativa** (cfr. DD 34). Il Papa ci invita inoltre a recuperare lo **stupore** davanti alla bellezza del mistero pasquale (cfr. DD 24), affinché **la liturgia non diventi un'abitudine, ma rimanga esperienza viva della presenza e dell'azione di Cristo**.

Anche Papa Leone XIV, nelle catechesi dedicate nel 2026 alla Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, ci ha accompagnati a riscoprire **la liturgia** come **luogo nel quale la Chiesa riceve da Cristo la propria vita e viene edificata come suo Corpo**. Attraverso i riti, i segni **e** i simboli, il Popolo di Dio viene **introdotto nel mistero della salvezza**. L'anno liturgico, in particolare, diventa un itinerario attraverso il quale siamo accompagnati a **contemplare e vivere i misteri di Cristo**.

Alla luce di questi insegnamenti, il tempo di Avvento e Natale si presenta come un'occasione privilegiata per lasciarci educare dalla celebrazione. L'Avvento ci insegna ad **attendere**, a **vigilare** e a **sperare**; ci educa a **riconoscere i segni della presenza di Dio** e a **preparare il cuore alla sua venuta**. **Il Natale ci conduce al cuore della nostra fede: Dio si fa uomo, entra nella nostra storia e viene ad abitare in mezzo a noi**.

Il sussidio intende accompagnare questo itinerario attraverso proposte celebrative, momenti di preghiera, l'accensione della corona di Avvento, la Novena dell'Immacolata, la preghiera nelle famiglie e il cammino di preparazione al Natale. Un percorso rivolto alle comunità parrocchiali, ai gruppi e alle famiglie, affinché la liturgia possa essere sempre più compresa, vissuta e tradotta nella quotidianità.

Non si tratta semplicemente di preparare celebrazioni belle e curate, ma di **favorire un'autentica esperienza di fede**, nella quale la Parola ascoltata diventi criterio delle nostre scelte, il Pane ricevuto ci educhi alla condivisione e la comunione celebrata si

traduca in fraternità, accoglienza, perdono e servizio. Come ci ricorda il nostro Vescovo, *la celebrazione deve generare uno stile di vita e rendere le nostre comunità sempre più capaci di testimoniare il Vangelo.*

Ai sacerdoti, ai diaconi, ai consacrati, ai catechisti, agli animatori liturgici e a quanti prestano il proprio servizio nelle comunità rivolgo l'invito ad accogliere questo sussidio come uno strumento di comunione e di formazione, perché ciascuno possa sentirsi parte di un unico cammino ecclesiale.

Lasciamoci, dunque, educare dalla celebrazione. **Non siamo soltanto noi ad andare incontro al Signore: è Lui che viene incontro a noi**, ci raduna, ci parla e ci rende partecipi della sua stessa vita. Accoglierlo significa permettergli di **abita**re **la nostra esistenza** e diventare, a nostra volta, segno della sua presenza nel mondo.

Maria, Vergine dell'attesa e dell'accoglienza, ci accompagni in questo cammino e ci insegni a custodire la Parola, affinché possiamo riconoscere il Signore che viene e testimoniarlo con la nostra vita.

Nel sussidio sono presenti:

- ∇ Primi Vespri e accensione lampada corona di Avvento p. 7
- ∇ Liturgia del "lucernario" per accensione lampada p. 13
- ∇ Novena Immacolata Concezione comunitaria p. 19
- ∇ Novena Santo Natale p. 29
- ∇ Proposta di preghiera PGV, nelle domeniche di avvento p. 61
- ∇ Intenzioni di preghiera vocazionale p.74
- ∇ *"I nostri occhi hanno veduto la salvezza"* – proposta per i fanciulli dell'iniziazione cristiana. p. 76

Le proposte sono affidate alla sensibilità, alle necessità di ogni comunità e alla sapiente e creativa capacità di sacerdoti, diaconi e animatori liturgici e pastorali.

A tutti auguriamo di farci visitare dalla Luce, che ancora una volta sorge per noi.

Buon cammino di Avvento e un Santo Natale a tutti!

L'Ufficio Liturgico Diocesano

Primi Vespri
della Prima domenica di Avvento

Proposta di celebrazione all'inizio dell'Anno liturgico 2026-2027

INTRODUZIONE

La sera del sabato che precede la Prima domenica di Avvento, tutte le Comunità parrocchiali sono invitate a vivere con solennità l'inizio del nuovo Anno liturgico, celebrando comunitariamente i Primi Vespri (sarebbe opportuno che almeno nei Tempi Forti ogni sabato sera la comunità fosse introdotta alla celebrazione liturgica del Giorno del Signore con la preghiera vigiliare dei Vespri).

Presentiamo qui ***una proposta per la celebrazione.***

INTRODUZIONE

Il celebrante fa il suo ingresso e dalla sede introduce la preghiera. Subito dopo dice:

Cel. Carissimi, con la celebrazione di questi Vespri, mentre diamo inizio ad un nuovo Anno Liturgico siamo chiamati ad assumere un atteggiamento di vigilante attesa per l'avvento del Signore. Infatti, la preghiera dei Salmi metterà sulle nostre labbra il canto della Chiesa che invoca il ritorno di Cristo suo Sposo. La luce di questa lampada che accendiamo all'inizio della nostra preghiera, rafforzi la speranza nell'attesa, e con tutta la Chiesa ci faccia gridare: **Maranathà: vieni, Signore Gesù**. Accogliamo, quindi, questo nuovo tempo come dono di grazia che Dio concede alla nostra Chiesa, perché sia non solo spazio di attesa, ma renda noi stessi uomini e donne capaci di attendere ed essere al tempo stesso strumento di donazione totale.

CANTO PER L'ACCENSIONE DELLA PRIMA CANDELA DI AVVENTO

Quindi, il presidente accende la prima candela della corona d'Avvento e torna alla sede, mentre l'Assemblea acclama ad ogni strofa con questa Inno o un'altra simile per il lucenario:

INNO E SALMODIA

Creatore degli astri,
Verbo eterno del Padre,
la Chiesa a te consacra
il suo canto di lode.

Cielo e terra si prostrano
dinanzi a te, Signore;
tutte le creature
adorano il tuo nome.

Per redimere il mondo,
travolto dal peccato,
nascesti dalla Vergine,
salisti sulla croce.

Nell'avvento glorioso,
alla fine dei tempi,
ci salvi dal nemico
la tua misericordia.

A te gloria, Signore,
nato da Maria vergine,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli sia lode. Amen.

Al termine dell'inno il celebrante recita l'orazione.

ORAZIONE

Cel. Preghiamo.
O Cristo, stella radiosa del mattino,
incarnazione dell'infinito amore,
salvezza sempre invocata e sempre attesa,
tutta la Chiesa grida come la Sposa pronta per le nozze:
vieni Signore Gesù, unica speranza del mondo.
Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Assemblea **Amen.**

Tutti seduti per la Salmodia

1 ANT. Date l'annunzio ai popoli:
Ecco, Dio viene, il nostro Salvatore.

SALMODIA 140, 1-9: PREGHIERA NEL PERICOLO

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; *
ascolta la mia voce quando t'invoco.
Come incenso salga a te la mia preghiera, *
le mie mani alzate come sacrificio della sera.

Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, *
sorveglia la porta delle mie labbra.

Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male †
e compia azioni inique con i peccatori: *
che io non gusti i loro cibi deliziosi.

Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, †
ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; *
tra le loro malvagità continui la mia preghiera.

Dalla rupe furono gettati i loro capi, *
che da me avevano udito dolci parole.

Come si fende e si apre la terra, *
le loro ossa furono disperse
alla bocca degli inferi.

A te, Signore mio Dio, sono rivolti i miei occhi; *
in te mi rifugio, proteggi la mia vita.
Preservami dal laccio che mi tendono, *
dagli agguati dei malfattori.

1 ANT. Date l'annunzio ai popoli:
Ecco, Dio viene, il nostro Salvatore.

2 ANT. Ecco, il Signore viene
e con lui tutti i suoi santi:
quel giorno brillerà una grande luce, alleluia.

SALMODIA 141: SEI TU IL MIO RIFUGIO

Con la mia voce al Signore grido aiuto, *
con la mia voce supplico il Signore;
davanti a lui effondo il mio lamento, *
al tuo cospetto sfogo la mia angoscia.

Mentre il mio spirito vien meno, *
tu conosci la mia via.
Nel sentiero dove cammino *
mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi: *
nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo, *
nessuno ha cura della mia vita.

Io grido a te, Signore; †
dico: Sei tu il mio rifugio, *
sei tu la mia sorte
nella terra dei viventi.

Ascolta la mia supplica: *
ho toccato il fondo dell'angoscia.
Salvami dai miei persecutori *
perché sono di me più forti.

Strappa dal carcere la mia vita, *
perché io renda grazie al tuo nome:
i giusti mi faranno corona *
quando mi concederai la tua grazia.

2 ANT. Ecco, il Signore viene
e con lui tutti i suoi santi:
quel giorno brillerà una grande luce, alleluia.

3 ANT. Verrà il Signore in tutta la sua gloria:
ogni uomo vedrà il Salvatore.

CANTICO FIL 2, 6-11 CRISTO, SERVO DI DIO

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;

e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

3 ANT. Verrà il Signore in tutta la sua gloria:
ogni uomo vedrà il Salvatore.

CONSEGNA DEL VANGELO DI MARCO

Cel. Carissimi, la preghiera di questa sera, mentre ci introduce al tempo di Avvento, apre davanti a noi il cammino di un nuovo anno liturgico. Vivremo un nuovo tempo di grazia per tutta la Chiesa. In questo anno, guidati dalla lettura e dalla meditazione del Vangelo di San MARCO, con lo sguardo fisso su Gesù, vogliamo prendere sempre più coscienza del nostro servizio nel mondo e rendere ragione della speranza che è in noi. Il mondo chiede ai cristiani un impegno sempre più coerente con la fede che professiamo. Chiediamo allo Spirito Santo il dono del discernimento per compiere ciò che il Padre, nel Figlio vuole che attuiamo per la salvezza dell'umanità.

Colui che presiede la preghiera affida a un giovane un COPIA DEL Vangelo di Marco che verrà posto in un luogo idoneo nell'aula liturgica. Nel frattempo, si può eseguire un canto, poi si legge il brano della lettura breve.

LETTURA BREVE 1 Ts 5, 23-24

Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo!

RESPONSORIO BREVE

R. Mostraci, Signore, * la tua misericordia.
Mostraci, Signore, la tua misericordia.
V. E donaci la tua salvezza,
la tua misericordia.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Mostraci, Signore, la tua misericordia.

ANT. AL MAGN. Ecco venire da lontano il Signore:
il suo splendore riempie l'universo.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (LC 1, 46-55)

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

ANT. AL MAGN. Ecco venire da lontano il Signore:
il suo splendore riempie l'universo.

INTERCESSIONE

A Cristo, fonte di vera gioia per tutti coloro che lo attendono, innalziamo la nostra preghiera:
Vieni, Signore, non tardare.

Verbo eterno, che sei prima di tutti i tempi,
— vieni a salvare gli uomini del nostro tempo.

Creatore dell'universo e di tutti gli esseri che vi abitano,
— vieni a riscattare l'opera delle tue mani.

Dio con noi, che hai voluto assumere la nostra natura mortale,
— vieni a liberarci dal dominio della morte.

Salvatore, che sei venuto perché gli uomini abbiano
la vita e l'abbiano in abbondanza,
— vieni a comunicarci la tua vita divina.

Signore glorioso, che chiami tutti gli uomini nella pace
del tuo regno,
— fa' risplendere il tuo volto ai nostri fratelli defunti.

CANTO DEL PADRE NOSTRO

ORAZIONE FINALE

Cel. Preghiamo.
Padre Santo, che mantieni nei secoli le tue promesse, rialza il capo dell'umanità oppressa da tanti mali e apri i nostri cuori alla speranza, perché sappiamo attendere senza turbamento il ritorno glorioso del Cristo giudice e Salvatore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea **Amen**

BENEDIZIONE E CONGEDO

Cel. Il Signore sia con voi

Assemblea **E con il tuo spirito**

Cel. Dio che vi dà grazia di celebrare la prima venuta del suo Figlio e di attendere il suo avvento glorioso vi santifichi con la luce della sua visita.

Assemblea **Amen**

Cel. Nel cammino di questa vita, Dio vi renda saldi nella fede, gioissi nella speranza, operosi nella carità.

Assemblea **Amen**

Cel. Voi che rallegrate per la venuta del nostro Redentore, possiate godere della gioia eterna, quando egli verrà nella gloria.

Assemblea **Amen**

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Assemblea **Amen**

Canto finale

“Fate attenzione, vegliate,
perché non sapete quando è il momento” (Mc 1, 33)

RITO DEL LUCENARIO

INTRODUZIONE

Il tempo di Avvento ci introduce nell’atteggiamento fondamentale dell’attesa cristiana: la vigilanza. «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento»: l’invito di Gesù, consegnato ai discepoli nel Vangelo secondo Marco, non è un semplice richiamo a rimanere in attesa, ma una chiamata a vivere con consapevolezza, con il cuore desto e lo sguardo aperto ai segni della presenza di Dio.

In questo orizzonte si colloca il rito del Lucernario. L’accensione della luce, gesto semplice e carico di significato, ci ricorda che Cristo è la luce che viene a illuminare le nostre tenebre e a ridestare la speranza. La sua luce non può essere attesa con superficialità o indifferenza: chiede di trovare spazio nella nostra vita, nelle nostre relazioni e nelle nostre comunità.

Vegliare, allora, significa non lasciarsi sorprendere da una fede addormentata, non abituarsi alla presenza del Signore, non vivere distratti davanti alla sua Parola e alle necessità dei fratelli. Significa imparare a riconoscere il Signore che viene, lasciandoci educare dalla celebrazione e trasformare dall’incontro con Lui.

Mentre accendiamo questa luce, disponiamo il cuore alla vigilanza e alla preghiera. Il Lucernario diventi per le nostre comunità un segno di attesa operosa, un richiamo a non perdere di vista l’essenziale e un invito a vivere ogni giorno nella disponibilità ad accogliere il Signore.

Vegliamo, dunque, nella luce di Cristo: perché chi attende il Signore non può vivere nelle tenebre della distrazione, ma è chiamato a custodire accesa la lampada della fede.

I DOMENICA DI AVVENTO – "VEGLIATE!"



Inizio

Durante la processione iniziale l'organista suona un lieve sottofondo d'organo. L'aula liturgica può essere lasciata in penombra. Il Presidente, insieme con i ministri, si reca processionalmente verso l'altare. Il Presidente si porta davanti la corona di avvento, quindi rivolto ai fedeli dice:

Presidente Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Assemblea: Amen

Presidente: Il Dio della Speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Assemblea: E con il tuo spirito

Guida quindi l'Assemblea per il lucernario con una monizione ogni volta diversa, che scandisce il progredire del tempo d'Avvento, alternandosi con un altro ministro o lettore o un altro fedele.
Quindi, il Presidente prosegue con queste parole:

Presidente:

Carissimi, mentre diamo inizio ad un nuovo Anno Liturgico siamo chiamati ad assumere un atteggiamento di vigilante attesa per l'avvento del Signore. La luce di questa lampada che accendiamo all'inizio della nostra preghiera rafforzi la speranza nell'attesa e con tutta la Chiesa ci faccia gridare: Maranathà, vieni, Signore Gesù. Accogliamo, quindi, questo nuovo tempo come dono di grazia che Dio concede alla nostra Chiesa, perché sia non solo spazio di attesa, ma renda noi stessi uomini e donne capaci di attendere ed essere al tempo stesso strumento di donazione totale. Iniziando questo cammino di Avvento, ci impegniamo ad andare con le lampade accese incontro a Cristo che viene.

Lettore

Innalziamo il nostro cuore ed i nostri occhi a Colui che era, che è e che viene. Iniziamo oggi il cammino dell'Avvento: la notte è avanzata, il giorno è vicino: viene a visitarci dall'alto Cristo Signore, la Luce vera che illumina ogni uomo, il Sole che disperde le tenebre, lo splendore del Padre, che non conosce tramonto. La luce della tua parola spiani il nostro cammino e rafforzi la nostra speranza.

Poi un ministro o il Presidente si avvicina con una candela alla corona di avvento, posta non sull'altare ma in un luogo a parte, e accende il primo cero. Nel frattempo, si esegue un canto adatto e dopo un breve silenzio il Presidente può concludere con questa preghiera prima di procedere nel modo consueto, con l'Atto penitenziale per l'Eucaristia:

Presidente:

Signore, Tu sei la luce che guida i nostri passi, la meta verso cui tendiamo, la speranza che vince il buio del male: sostieni il nostro cammino perché, dopo l'attesa vigilante, possiamo incontrarti nella pienezza della tua gloria. Vieni Signore Gesù, fa' che sentiamo la tua presenza per orientare il cuore all'ascolto e alla carità fraterna.

Segue l'Atto Penitenziale e la celebrazione continua come di consueto.

II DOMENICA DI AVVENTO - "PREPARATE LA VIA!"



Inizio

Durante la processione iniziale l'organista suona un lieve sottofondo d'organo. L'aula liturgica può essere lasciata in penombra. Il Presidente, insieme con i ministri, si reca processionalmente verso l'altare. Il Presidente si porta davanti la corona di avvento, quindi rivolto ai fedeli dice:

Presidente	Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
Assemblea:	Amen
Presidente:	Il Dio della Speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.
Assemblea:	E con il tuo spirito

Un ministro si reca all'Ambone e pronuncia queste parole:

Lettore:

Fratelli e sorelle, oggi siamo alla seconda tappa del cammino di Avvento, il tempo che deve rianimare in noi la speranza nel futuro di salvezza che Dio sta preparando. Ascoltiamo l'invito del Battista che ci chiama alla conversione, prepariamo la strada a Cristo che viene; appianiamo i troppi ostacoli che poniamo al suo intervento nella nostra esistenza e chiediamo il dono della conversione evangelica. Il Signore ci cambi mente e cuore per essere disposti ad accogliere la buona notizia del Vangelo. La seconda candela di Avvento che oggi accendiamo sia segno del nostro impegno nel progredire nel bene e abbandonare il male.

Un ministro o il presidente stesso procede all'accensione. L'assemblea assiste in silenzio o cantando un'acclamazione simile al lucenario (ad esempio il Signore è la luce oppure O luce radiosa). Poi il Presidente conclude dicendo:

Presidente:

Vieni Signore Gesù! La tua Parola ci invita a preparare la via e a raddrizzare i sentieri, liberandoli da tutto ciò che si oppone alla tua grazia, per compiere un cammino fecondo di conversione. Rafforza la nostra vigilanza nell'Attesa del tuo Figlio perché illuminati dalla sua parola di salvezza, andiamo incontro a lui con le lampade accese. Vieni Signore Gesù, insegnaci a preparare la tua Strada.

Segue l'Atto Penitenziale e la celebrazione continua come di consueto.

III DOMENICA DI AVVENTO – "RALLEGRATEVI!"



Inizio

Durante la processione iniziale l'organista suona un lieve sottofondo d'organo. L'aula liturgica può essere lasciata in penombra. Il Presidente, insieme con i ministri, si reca processionalmente verso l'altare. Il Presidente si porta davanti la corona di avvento, quindi rivolto ai fedeli dice:

Presidente	Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
Assemblea:	Amen
Presidente:	Il Dio della Speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.
Assemblea:	E con il tuo spirito

Un ministro si reca all'Ambone e pronuncia queste parole:

Lettore:

Fratelli e sorelle, rallegriamoci: il Signore è vicino! L'attesa del Natale si fa più breve. Rinnoviamo nella gioia la nostra preparazione per la venuta di Cristo. Questa candela di colore rosa che oggi accendiamo riflette l'anticipazione della gioia che sentiamo nel sapere che la parola eterna dell'amore del Padre sta venendo per la nostra salvezza. Possa questa candela essere segno del nostro desiderio di accogliere Dio, nostra pace.

Un ministro o il presidente stesso procede all'accensione. L'assemblea assiste in silenzio o cantando un'acclamazione simile al lucenario (ad esempio il Signore è la luce oppure O luce radiosa). Poi il Presidente conclude dicendo:

Presidente:

Vieni Signore, parla ancora ai nostri cuori. Nella sofferenza e nel dolore, nella tristezza e nell'angoscia, diffondi la tua Buona notizia e risana i cuori spezzati con la tua pace. Per Cristo nostro Signore.

Segue l'Atto Penitenziale e la celebrazione continua come di consueto.

IV DOMENICA DI AVVENTO – "NON TEMERE!"



Inizio

Durante la processione iniziale l'organista suona un lieve sottofondo d'organo. L'aula liturgica può essere lasciata in penombra. Il Presidente, insieme con i ministri, si reca processionalmente verso l'altare. Il Presidente si porta davanti la corona di avvento, quindi rivolto ai fedeli dice:

Presidente	Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
Assemblea:	Amen
Presidente:	Il Dio della Speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.
Assemblea:	E con il tuo spirito

Un ministro si reca all'Ambone e pronuncia queste parole:

Lettore:

Fratelli e sorelle, nel sopraggiungere del Natale, ascoltiamo la Parola di Dio che dice: "Non temere!". Come Maria e Giuseppe, desideriamo abbandonare ogni timore per aprirci all'incontro con Cristo che viene a noi in ogni uomo e in ogni tempo. La quarta candela che oggi accendiamo sia segno della luce di Cristo che mette in fuga le paure dell'uomo e ridona la fede e la speranza.

Un ministro o il presidente stesso procede all'accensione. L'assemblea assiste in silenzio o cantando un'acclamazione simile al lucernario (ad esempio il Signore è la luce oppure O luce radiosa). Poi il Presidente conclude dicendo:

Presidente:

O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora, dona alla Chiesa e a ciascuno di noi una totale adesione al tuo volere. Fa' che, alla luce di questa quarta candela, i nostri cuori si aprano ad accogliere il Verbo che viene, affinché la nostra vita diventi un presepe vivente della tua pace. Per Cristo nostro Signore.

Segue l'Atto penitenziale e la celebrazione continua come di consueto.

«DIO MANDÒ IL SUO FIGLIO, NATO DA DONNA» (GAL 4,4)

Proposta per la novena dell'Immacolata

INTRODUZIONE

Nel cammino di fede della Chiesa, la Novena dell'Immacolata rappresenta un tempo privilegiato per contemplare il mistero di Maria, la donna scelta da Dio per diventare la Madre del suo Figlio. Nella sua Immacolata Concezione riconosciamo la grandezza della grazia divina che, fin dal primo istante della sua esistenza, l'ha preservata da ogni macchia di peccato, preparandola a essere dimora santa del Verbo incarnato.

Il tema che accompagna il nostro cammino, tratto dalla Lettera di san Paolo ai Galati, ci riconduce al cuore del mistero cristiano: «*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna*» (Gal 4,4). È una parola essenziale, ma ricca di significato. Dio entra nella storia dell'umanità, assume la nostra condizione e sceglie di affidare a una donna il compimento della sua promessa di salvezza. In Maria, la storia dell'attesa diventa storia di accoglienza; la promessa si fa carne e la speranza assume un volto.

Contemplare Maria Immacolata significa riconoscere l'opera della grazia di Dio, che precede ogni merito umano e rende possibile una vita interamente aperta alla sua volontà. La sua santità non è un privilegio da ammirare a distanza, ma una chiamata che riguarda tutta la Chiesa: lasciarci raggiungere dalla grazia, purificare il cuore, rinnovare la nostra disponibilità e diventare, come Maria, persone capaci di accogliere e generare Cristo nella vita quotidiana.

Maria è la donna dell'ascolto e dell'accoglienza, colei che, custodendo la Parola nel cuore, si è resa disponibile al progetto di Dio. Il suo «Eccomi» continua a interrogare la nostra fede e ci invita a superare ogni chiusura, ogni indifferenza e ogni resistenza, per fare spazio al Signore nella nostra esistenza personale e comunitaria.

Questa Novena desidera essere un itinerario di preghiera e di formazione spirituale, nel quale, attraverso la Parola di Dio, la riflessione e la celebrazione, siamo accompagnati a riscoprire la bellezza della vocazione battesimale e la responsabilità di vivere da figli di Dio. Guardando a Maria, impariamo che la santità non è un traguardo riservato a pochi, ma il cammino quotidiano di chi si lascia abitare e trasformare dall'amore del Signore.

In preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione, lasciamoci dunque guidare da Maria, perché la sua fede illumini il nostro cammino e il suo esempio educhi le nostre comunità all'ascolto della Parola, alla partecipazione alla vita liturgica e alla testimonianza della carità.

Chiediamo a Maria Immacolata di accompagnarci in questo itinerario, affinché anche nella nostra vita possa realizzarsi la pienezza del tempo: Cristo trovi accoglienza nei nostri cuori, nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità e, attraverso di noi, continui a farsi presente nella storia degli uomini.

Qualora, per motivi pastorali, si debba inserire la novena all'interno della celebrazione della Messa, si potrà sostituire l'Orazione della Novena con la Colletta del giorno, si seguirà poi la liturgia della Parola quella del giorno. Il tempo dell'Ascolto termina con la breve omelia del celebrante; le intercessioni possono essere proclamate come preghiera dei fedeli, e, dopo l'orazione post-communio, si conclude con la Benedizione finale.

SCHEMA GENERALE

CANTO

Durante il canto, colui che presiede la celebrazione, fa il suo ingresso. Giunto in presbiterio, dopo aver fatto l'inchino e baciato l'altare, si reca alla sede ed inizia la celebrazione con il saluto liturgico.

INVITATORIO

Mentre si esegue un canto adatto, o un sottofondo musicale, colui che presiede fa il suo ingresso e si reca presso l'immagine mariana da dove introduce la celebrazione con le seguenti parole:

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti: Amen.

Cel. Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi. (*Cf Rm 15,13)*
Tutti: E con il tuo spirito.

Quindi, il celebrante, si reca presso l'immagine della Vergine Maria e dice la seguente preghiera:

Cel. È con amino pieno di fiducia e di amore filiale
che innalziamo lo sguardo a te Maria, Madre della Chiesa
nonostante la nostra indegnità e debolezza.
Tu che ci hai dato con Gesù la sorgente della grazia
non mancare di soccorrere la Chiesa.

Tu, Madre del Verbo Incarnato, sei vicinissima a noi.
Figlia di Adamo come noi
e perciò nostra sorella per vincoli di natura
sei la creatura preservata dal peccato originale
in vista dei meriti del Salvatore
e ai privilegi aggiungi dall'esercizio delle tue virtù
e di una fede di totale ed esemplare abbandono
alla volontà di divina
hai meritato l'elogio evangelico di
«beata perché hai creduto».

Nella tua vita terrena hai realizzato
il perfetto discepolato di Cristo,
specchio di ogni virtù,
e hai incarnato in anticipo le beatitudini evangeliche
da Lui proclamate.

In te, Maria, tutta la Chiesa,
nella sua incomparabile varietà di vita e di opere,
attinge la più autentica forma
della perfetta imitazione di Cristo.

(San Paolo VI - 21 novembre 1964)

INNO E TOTA PULCHRA

Tutti Salutiamo te, Maria,
e onoriamo il mistero della tua innocenza immacolata
della tua ideale bellezza
della tua elezione alla divina maternità.
Siamo meravigliati e felici di te,
eccezionale creatura, che conforti in noi l'immagine
della Donna purissima e perfetta.
Ti onoriamo come esempio dell'umanità primigenia
quale Dio ha pensato e voluto prima della caduta originale dell'uomo.
Ti veneriamo, ti invochiamo, ti vogliamo imitare Maria
pensando che quanto sei più alta tanto a noi sei più vicina,
perché ogni tuo privilegio ti fu conferito in vista della nostra redenzione;
Maria tu ci conservi nella fede e nella pace.
Maria Immacolata, benedici tutti noi.

(San Paolo VI - 8 dicembre 1967)

Mentre si canta il Tota pulchra, colui che presiede, incensa l'immagine della Vergine Maria.

Tota pulchra es, María!
Tota pulchra es, María !
Et mácula originális non est in te.
Et mácula originális non est in te.
Tu glória Jerúsalem,
tu laetítia Israël,
tu honorificéntia pópuli nostri,
tu advocáta peccátorum.
O María, ***o María!***
Virgo prudentíssima, ***mater clementíssima,***
ora pro nobis, ***intercéde pro nobis***
ad Dóminum Jesum Christum !

Al termine dell'Inno il celebrante si reca alla sede e con le braccia allargate dice l'Orazione.

ORAZIONE *(dal Messale Mariano, p. 89 – Maria Vergine immagine e madre della Chiesa III)*

Cel. **Preghiamo.**
Dio onnipotente e misericordioso,
che in Maria primogenita della redenzione
fai risplendere l'immagine vivente della tua Chiesa,

concedi al popolo cristiano
di tenere sempre fisso in lei il suo sguardo,
per camminare sulle orme del Signore,
finché giungerà alla pienezza di gloria,
che già pregusta nella contemplazione della Vergine Madre.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

(Dopo la Colletta, si procede con la Liturgia della Parola del giorno. Se la Novena è celebrata fuori dalla Messa, la Parola i testi riportati in Appendice)

RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

OFFERTA DELLA LUCE

Al termine dell'omelia il celebrante introduce il segno dell'offerta della luce con le parole:

Cel. Padre santo,
nel cammino della Chiesa,
pellegrina sulla terra,
hai posto, quale segno luminoso,
la beata Vergine Maria.
La luce che offriamo
sia segno di quello splendore da far brillare
nella vita, nelle case, nelle fatiche quotidiane,
in ogni angolo della terra
dove i discepoli del tuo Figlio
sono chiamati ad esser "luce del mondo".
L'intercessione di Maria,
Mistica Aurora della redenzione,
sostenga la nostra speranza,
perché nessun ostacolo ci faccia deviare
dalla strada che porta alla salvezza.

CANTO

Mentre si esegue il canto, un fedele offre alla Madonna una lampada accesa. Terminato il canto si conclude con la preghiera corale.

PREGHIERA DI AFFIDAMENTO

Al termine dell'orazione dopo la comunione, il celebrante si reca presso l'immagine mariana e insieme alla comunità recita la preghiera.

O Vergine santissima,
Madre di Cristo e Madre della Chiesa,
con gioia e con ammirazione, ci uniamo al tuo Magnificat,

al tuo canto di amore riconoscente.
Con Te rendiamo grazie a Dio,
«la cui misericordia si stende
di generazione in generazione»,
per la splendida vocazione
e per la multiforme missione dei fedeli laici,
chiamati per nome da Dio
a vivere in comunione di amore e di santità con Lui
e ad essere fraternamente uniti
nella grande famiglia dei figli di Dio,
mandati a irradiare la luce di Cristo
e a comunicare il fuoco dello Spirito
per mezzo della loro vita evangelica in tutto il mondo.
Vergine del Magnificat,
riempi i loro cuori di riconoscenza e di entusiasmo
per questa vocazione e per questa missione.

Tu che sei stata,
con umiltà e magnanimità,
«la serva del Signore»,
donaci la tua stessa disponibilità per il servizio di Dio
e per la salvezza del mondo.
Apri i nostri cuori
alle immense prospettive del Regno di Dio
e dell'annuncio del Vangelo ad ogni creatura.
Nel tuo cuore di madre
sono sempre presenti i molti pericoli e i molti mali
che schiacciano gli uomini e le donne del nostro tempo.
Ma sono presenti anche le tante iniziative di bene,
le grandi aspirazioni ai valori,
i progressi compiuti
nel produrre frutti abbondanti di salvezza.
Vergine coraggiosa,
ispiraci forza d'animo e fiducia in Dio,
perché sappiamo superare tutti gli ostacoli
che incontriamo nel compimento della nostra missione.
Insegnaci a trattare le realtà del mondo
con vivo senso di responsabilità cristiana
e nella gioiosa speranza della venuta del Regno di Dio,
dei nuovi cieli e della terra nuova.

Tu che insieme agli Apostoli in preghiera
sei stata nel Cenacolo
in attesa della venuta dello Spirito di Pentecoste,
invoca la sua rinnovata effusione
su tutti i fedeli laici, uomini e donne,
perché corrispondano pienamente

alla loro vocazione e missione,
come tralci della vera vite,
chiamati a portare molto frutto per la vita del mondo.

Vergine Madre,
guidaci e sostienici perché viviamo sempre
come autentici figli e figlie della Chiesa di tuo Figlio
e possiamo contribuire a stabilire sulla terra
la civiltà della verità e dell'amore,
secondo il desiderio di Dio e per la sua gloria. Amen.

(Giovanni Paolo II, in Christifideles laici)

BENEDIZIONE E CONGEDO

CANTO FINALE

APPENDICE

Testi per la celebrazione di ogni giorno.

1 GIORNO: MARIA: DONNA E MADRE DI DIO

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Galati (4, 4-7)

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!". Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

2 GIORNO: MARIA, SERVA DEL SIGNORE

Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

3 GIORNO: MARIA: IMMAGINE E SOMIGLIANZA DI DIO

Dal Libro della Genesi **(**1, 26-28)

Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra".

4 GIORNO: MARIA, DONNA NUOVA

Dal libro della Genesi (3, 8-15)

Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato". Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno".

5 GIORNO: MARIA, FIGLIA DI ABRAMO

Dal vangelo secondo Luca (13, 10-17)

Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: "Donna, sei liberata dalla tua malattia". Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: "Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato". Il Signore gli replicò: "Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?". Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

6 GIORNO: MARIA, DONNA DELLA RESURREZIONE

Dal vangelo secondo Matteo (28, 1-10)

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi

discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto". Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: "Salute a voi!". Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno".

7 GIORNO: MARIA, DONNA, VERGINE E MADRE

Dal vangelo di Luca (11, 27-28)

Mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!". Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!".

8 GIORNO: MARIA, DONNA E SPOSA

Dal lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (5, 25-33)

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. *Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.* Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.

9 GIORNO: MARIA, DONNA MISSIONARIA

Dal vangelo secondo Luca (1, 39-55)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la

potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre".

"IL VERBO SI FA CARNE…
LA VITA DIVENTA ANNUNCIO"

…proposta di liturgia per Novena di Natale

INTRODUZIONE

Il Natale non è soltanto il ricordo di un avvenimento lontano, né una ricorrenza da preparare attraverso gesti esteriori e consuetudini consolidate. È l'annuncio sempre nuovo di un Dio che entra nella storia, si fa vicino all'uomo e viene ad abitare in mezzo a noi. Il Figlio di Dio assume la nostra carne, condivide la nostra fragilità e apre all'umanità la strada della salvezza.

Nel cammino dell'Avvento, la Novena di Natale diventa un'occasione preziosa per disporre il cuore ad accogliere questo dono. Il tema che accompagna il nostro percorso – «Educati dalla celebrazione ad accogliere il Signore che viene» – ci invita a riscoprire il legame profondo tra ciò che celebriamo nella liturgia e ciò che siamo chiamati a vivere ogni giorno.

La celebrazione, infatti, non è un momento separato dalla vita: è il luogo nel quale il Signore ci incontra, ci parla, ci raduna e ci trasforma. Accostandoci alla Parola, partecipando alla preghiera della Chiesa, riconoscendo i segni e vivendo il mistero celebrato, impariamo ad avere lo sguardo attento, il cuore disponibile e le mani pronte al servizio.

Le catechesi di Papa Leone XIV sulla liturgia ci accompagneranno in questo itinerario, aiutandoci a comprendere come la preghiera della Chiesa educhi progressivamente la nostra vita. Ogni giorno saremo invitati a compiere un passo: vegliare, ascoltare, riconoscere, accogliere, convertirci, servire, vivere la comunione, adorare e testimoniare.

La Novena diventi per le nostre comunità un tempo di grazia, nel quale lasciarci raggiungere dalla presenza del Signore e imparare a riconoscerlo nei fratelli, soprattutto nei più poveri e bisognosi.

Ciò che celebriamo diventi ciò che viviamo. Ciò che accogliamo nella liturgia diventi testimonianza nella vita.

Nota liturgica: la Novena è una celebrazione devozionale comunitaria e non sostituisce la celebrazione eucaristica o la Liturgia delle Ore. I segni proposti hanno valore simbolico e non devono essere confusi con i segni propri dei sacramenti.

PRIMO GIORNO – 16 DICEMBRE

VEGLIARE

«Fate attenzione, vegliate!» (Mc 13,33)

CANTO INIZIALE E RITO DELLA LUCE

INVOCAZIONE

(Si propone come canto di invocazione/lucernario, al posto del "Regem Venturum Dominum", ***Vieni tra noi*** *di Parisi – Galliano)*

Vieni tra noi, Signore Gesù. Vieni tra noi, Signore Gesù.

Stella del mattino. Giorno che non muore.

Figlio dell'Altissimo. Figlio della Vergine.

Fiore del deserto. Acqua che zampilla.

Verbo fatto carne. Dio fatto uomo.

Seme di giustizia. Principe di pace.

Dono di salvezza. Volto dell'Amore.

Sole che risplende. Luce del cammino.

Nuova alleanza. Gioia dell'incontro.

Mentre si esegue un canto d'Avvento, un membro della comunità accende una candela della corona.

Guida: La luce che oggi accendiamo ci ricorda che il Signore viene e desidera trovare aperto il nostro cuore. Iniziamo il nostro cammino invocando la sua presenza.

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti Amen.

Sac. Fratelli e sorelle, iniziamo oggi il cammino della Novena di Natale. La prima parola che il Vangelo ci consegna è un invito: vegliare. Non si tratta semplicemente di attendere il passare dei giorni, ma di vivere con il cuore desto, capaci di riconoscere la presenza di Dio nella nostra storia. Spesso siamo distratti, assorbiti dalle preoccupazioni e dalle tante cose da fare. Il Natale ci chiede di fermarci, di ritrovare l'essenziale e di lasciarci sorprendere da Dio che viene.

INVOCAZIONI

Sac. Signore Gesù, vieni a risvegliare il nostro cuore.
Tutti: Vieni, Signore Gesù!

* Quando ci lasciamo vincere dall'indifferenza.
* Quando perdiamo il desiderio della preghiera.
* Quando non riconosciamo i segni della tua presenza.
* Quando viviamo senza attenderci nulla da te.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Marco (13,33-37)

State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!».

Breve silenzio.

Dalla catechesi di Papa Leone XIV del 12 agosto 2026 – **L'anno liturgico**

Nell'Enciclica Mediator Dei, Papa Pio XII afferma che non si tratta di «una fredda e inerte rappresentazione di fatti che appartengono al passato o una semplice […] rievocazione di realtà d'altri tempi. [L'anno liturgico] è, piuttosto, Cristo stesso, che vive sempre nella sua Chiesa e che prosegue il cammino di immensa misericordia da lui iniziato […] in questa vita mortale […], allo scopo di mettere le anime umane al contatto dei suoi misteri e farle vivere per essi; misteri che sono perennemente presenti ed operanti» (III Divinum Officium et Annus Liturgicus, II Cyclus Mysteriorum). L'anno liturgico dunque va inteso come costante attualizzazione dell'opera della salvezza, che Cristo realizza nella storia. Percorrendo questo ciclo temporale, la Chiesa resta a contatto con l'azione redentrice del Signore, sicché tutti i fedeli vengono colmati della sua grazia (cfr SC, 102c). L'incontro con Gesù, morto e risorto per noi, è la finalità che la Chiesa sempre persegue, ponendo al centro di ogni momento la celebrazione dell'evento pasquale.

Breve commento pastorale

L'anno liturgico non è una semplice successione di date e ricorrenze religiose. È il cammino attraverso il quale la Chiesa ci accompagna a incontrare Cristo e a lasciarci raggiungere dalla sua opera di salvezza.
Ogni tempo liturgico ci educa a vivere una dimensione particolare della nostra fede. L'Avvento, in modo speciale, ci insegna l'attesa, la vigilanza e la speranza.

La celebrazione non ci invita a guardare soltanto al passato, ma ci rende attenti alla presenza del Signore che continua a operare nella vita della Chiesa.
Per questo il cristiano non vive il tempo in modo distratto o superficiale. Impara a riconoscere che ogni giorno può diventare occasione di incontro con Dio.
La domenica, giorno del Signore, ci raduna come comunità e ci ricorda che la nostra vita trova in Cristo il suo centro.
Partecipare alla liturgia significa lasciarsi coinvolgere da questo cammino e non rimanere semplici spettatori.
La vigilanza nasce proprio da una fede che si lascia educare dalla celebrazione e diventa attenzione alla vita.
Chi attende il Signore impara a riconoscerlo nei piccoli avvenimenti quotidiani, nella Parola ascoltata e nella presenza dei fratelli.
Prepararsi al Natale significa dunque imparare a vivere il tempo come un dono e ogni giornata come un'opportunità per incontrare Cristo.
La celebrazione ci educa a questa vigilanza: ci insegna ad ascoltare, a fare silenzio, a riconoscere la presenza di Dio. Quando partecipiamo alla liturgia con cuore disponibile, impariamo a guardare la realtà con occhi nuovi.

La domanda che accompagna questa prima giornata è semplice: **siamo davvero in attesa del Signore oppure abbiamo riempito il nostro cuore di tante cose, lasciando poco spazio alla sua presenza?**

SEGNO E SILENZIO

Si osserva la candela accesa.

Guida: Questa luce ci ricorda che non possiamo vivere nella distrazione. Il Signore viene e ci chiama a essere sentinelle di speranza.

Silenzio personale.

Preghiera dei fedeli

Sac. Fratelli e sorelle,
invochiamo il Signore
perché ci renda vigilanti e pronti ad accogliere la sua venuta.
Tutti: Vieni, Signore Gesù!

* Per la Chiesa, perché sia nel mondo una comunità vigilante e attenta alla Parola di Dio. Preghiamo.

* Per le nostre famiglie, perché sappiano vivere l'attesa del Natale nella fede e nella carità. Preghiamo.

* Per quanti vivono nella solitudine e nello scoraggiamento, perché trovino persone capaci di accendere in loro la speranza. Preghiamo.

* Per ciascuno di noi, perché non ci lasciamo vincere dalla superficialità e dall'indifferenza. Preghiamo.

PADRE NOSTRO E ORAZIONE

Padre nostro…

Sac. Preghiamo.

Signore Gesù, che ci inviti a vegliare nell'attesa della tua venuta,
libera il nostro cuore da ogni distrazione e rendici attenti alla tua presenza.
Fa' che questo tempo di Avvento risvegli in noi
il desiderio di incontrarti e ci renda testimoni della tua luce.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CANTO FINALE

SECONDO GIORNO – 17 DICEMBRE

ASCOLTARE

«La fede viene dall'ascolto» (Rm 10,17)

CANTO INIZIALE E RITO DELLA LUCE

INVOCAZIONE *(come a pagina 30)*

Mentre si esegue un canto d'Avvento, un membro della comunità accende la candela.

Guida: La Parola di Dio è luce per i nostri passi. Apriamo il cuore perché il Signore possa parlarci e guidarci.

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti Amen.

Sac. Fratelli e sorelle, Dio non smette di parlare al suo popolo. La sua Parola raggiunge la nostra vita, illumina le nostre scelte e ci invita a una relazione autentica con Lui.

Maria è il modello dell'ascolto: accoglie la parola dell'angelo, si lascia interrogare e risponde con disponibilità. Anche noi siamo chiamati a diventare una comunità che ascolta, custodisce e vive la Parola.

INVOCAZIONI

Sac. Signore, apri il nostro cuore alla tua Parola.
Tutti: Parlaci, Signore, il tuo popolo ti ascolta!

* Quando la tua Parola ci corregge.
* Quando ci invita a cambiare strada.
* Quando ci chiama a fidarci di te.
* Quando ci manda incontro ai fratelli.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Luca (1,26-38).

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande

e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Breve silenzio.

Dalla catechesi di Papa Leone XIV del 24 giugno 2026 – **Il mistero eucaristico**

Subito dopo aver rievocato l'Ultima Cena di Gesù, la Costituzione sulla Liturgia parla dell'Eucaristia con questi accenti agostiniani. Per i cristiani, prendere parte alla mensa del Signore significa infatti "essere formati dalla Parola di Dio, ristorarsi alla mensa del Corpo del Signore, rendere grazie a Dio" (cfr SC, 48). È ricevendolo nella sua Parola e nell'Eucaristia che diventiamo ciò che riceviamo. Diventiamo il Corpo di cui il Capo è il Cristo risorto, assiso alla destra del Padre (cfr Col 1,18), il quale ci prepara un posto nei cieli (cfr Gv 14,3): l'Eucaristia è così il sacramento del Regno che viene. È il Pane del cammino, che ci conduce verso la Patria celeste, fino al giorno beato in cui «Dio sarà tutto in tutti» (1 Cor 15,28).

L'assemblea liturgica offre il Sacrificio «non solo per le mani del sacerdote, ma anche unita a lui» (SC, 48). In questa prospettiva, l'Eucaristia è la forma del sacrificio spirituale dei cristiani (cfr Eb 13,16; Rm 12,1), in quanto via dell'unione con Dio e dell'unione reciproca.

Breve commento pastorale

La vita cristiana nasce dall'incontro con Cristo, che si dona a noi nella Parola e nell'Eucaristia.
La Parola proclamata nella celebrazione non è una parola qualsiasi: è Dio che continua a rivolgersi al suo popolo e a renderlo partecipe della sua vita.
Ascoltare significa permettere alla Parola di raggiungere le profondità del cuore e di orientare concretamente le nostre scelte.
Non basta ascoltare con le orecchie: occorre un ascolto interiore, capace di diventare accoglienza e obbedienza.
La celebrazione ci educa a riconoscere che Dio prende l'iniziativa e ci raggiunge con il suo amore.
La Parola e l'Eucaristia sono intimamente unite: il Signore parla al suo popolo e lo nutre con il dono della sua presenza.
Come Maria, siamo chiamati a custodire la Parola e a lasciarle generare in noi una vita nuova.
L'ascolto autentico non termina quando si conclude la proclamazione del Vangelo, ma continua nella quotidianità.

Una comunità che ascolta la Parola diventa una comunità capace di discernere, di scegliere il bene e di testimoniare la speranza.

La liturgia ci educa ad ascoltare: ci invita al silenzio, alla disponibilità e alla conversione. La Parola ascoltata diventa criterio per leggere la vita e per scegliere secondo il Vangelo. Il Natale comincia nel cuore di chi sa ascoltare.

SEGNO E SILENZIO

La Bibbia viene collocata in un luogo visibile.

Guida: Accogliamo la Parola non come un testo lontano, ma come una voce viva che oggi ci raggiunge.

Silenzio personale.

Preghiera dei fedeli

Sac. Fratelli e sorelle,
invochiamo il Signore
perché ci renda vigilanti e pronti ad accogliere la sua venuta.
Tutti: Parlaci, Signore, il tuo popolo ti ascolta!

* Per la Chiesa, perché annunci con fedeltà e coraggio la Parola di Dio. Preghiamo.

* Per i sacerdoti, i catechisti e gli educatori, perché sappiano trasmettere la Parola con la vita prima ancora che con le parole. Preghiamo.

* Per le famiglie, perché trovino tempi e spazi per ascoltare insieme il Vangelo. Preghiamo.

* Per quanti cercano una parola di speranza, perché incontrino persone capaci di ascoltare e accompagnare. Preghiamo.

PADRE NOSTRO E ORAZIONE

Padre nostro…

Sac. Preghiamo.

Padre buono, che hai parlato al tuo popolo attraverso i profeti e hai mandato il tuo Figlio, Parola eterna fatta carne, donaci un cuore docile e disponibile. Come Maria, rendici capaci di ascoltare, custodire e mettere in pratica la tua Parola. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CANTO FINALE

Terminato il canto si accendono le luci della chiesa, mentre colui che presiede si reca alla sede da dove prosegue la celebrazione con il saluto liturgico.

TERZO GIORNO – 18 DICEMBRE

RICONOSCERE

«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20)

CANTO INIZIALE E RITO DELLA LUCE

INVOCAZIONE *(come a pagina 30)*

Mentre si esegue un canto d'Avvento, un membro della comunità accende la candela.

Guida: Il Signore non è lontano dalla nostra vita. Egli è presente quando il suo popolo si raduna nel suo nome.

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti Amen.

Sac. Fratelli e sorelle, Il Natale ci annuncia un Dio che si fa vicino. Non è un Dio distante, indifferente alle vicende dell'umanità, ma un Padre che entra nella storia e desidera abitare in mezzo al suo popolo.

Siamo chiamati a riconoscere la sua presenza nella Parola, nella preghiera comunitaria, nella celebrazione e nei fratelli che incontriamo ogni giorno.

INVOCAZIONI

Sac. Signore Gesù, rendici capaci di riconoscere la tua presenza.
Tutti: Resta con noi, Signore!

* Quando ci raduniamo nel tuo nome.
* Quando ascoltiamo la tua Parola.
* Quando incontriamo chi è solo.
* Quando ci impegniamo a costruire la pace.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Matteo (18,19-20).

In verità vi dico anche: se due di voi sulla terra si accordano a domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli. Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Breve silenzio.

Dalla catechesi di Papa Leone XIV del 20 maggio 2026 – **La liturgia nel mistero della Chiesa**

I Padri conciliari hanno voluto non solo intraprendere una riforma dei riti, ma condurre la Chiesa a contemplare e ad approfondire quel legame vivo che la costituisce ed unisce: il mistero di Cristo. La liturgia, in effetti, tocca il cuore stesso di questo mistero: essa è insieme lo spazio, il tempo e il contesto in cui la Chiesa riceve da Cristo la propria stessa vita. Nella liturgia infatti, «si attua l'opera della nostra redenzione» (SC, 2), che fa di noi una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo che Dio si è acquistato (cfr 1Pt 2,9).

Breve commento pastorale

La liturgia è il luogo nel quale la Chiesa scopre continuamente la propria identità e riceve dal Signore la vita che la sostiene.
Quando la comunità si raduna per celebrare, non compie semplicemente un'attività religiosa, ma entra in una relazione viva con Cristo.
È Lui che convoca il suo popolo, lo raccoglie e lo rende partecipe del mistero della salvezza.
La celebrazione ci educa a riconoscere che non siamo cristiani da soli: apparteniamo a un popolo, siamo membra di una comunità.
La presenza del Signore non è un'idea astratta, ma una realtà che raggiunge la nostra vita attraverso la preghiera e la celebrazione della Chiesa.
Partecipare significa lasciarsi coinvolgere interiormente ed esteriormente, con il cuore, con la voce, con i gesti e con tutta la propria esistenza.
La liturgia non si esaurisce nel momento celebrativo, ma continua a portare frutto nella vita quotidiana.
Chi incontra Cristo nella celebrazione è chiamato a riconoscerlo anche nelle persone che incontra.
La comunità cristiana diventa così un segno concreto della presenza del Signore nel mondo.
Il Natale ci invita a riconoscere Dio che si fa piccolo, povero e vicino. Non possiamo accoglierlo nel presepe e rifiutarlo nella vita.

SEGNO E SILENZIO

Il cero viene collocato vicino all'assemblea.

Guida: La luce è posta in mezzo a noi: ci ricorda che Cristo è presente quando ci raduniamo nel suo nome.

Silenzio personale.

Preghiera dei fedeli

Sac. Fratelli e sorelle,
invochiamo il Signore
perché ci renda vigilanti e pronti ad accogliere la sua venuta.

Tutti: Resta con noi, Signore!

* Per la Chiesa, perché sia segno credibile della presenza di Cristo nel mondo. Preghiamo.

* Per le nostre comunità, perché crescano nella fraternità e nell'accoglienza. Preghiamo.

* Per quanti si sentono esclusi o dimenticati, perché trovino nella comunità cristiana una casa. Preghiamo.

* Per noi, perché sappiamo riconoscere il Signore nel volto dei fratelli. Preghiamo.

PADRE NOSTRO E ORAZIONE

Padre nostro…

Sac. Preghiamo.

Signore Gesù, tu hai promesso di essere presente in mezzo a coloro che si riuniscono nel tuo nome. Donaci occhi capaci di riconoscerti nella celebrazione e nella vita, affinché le nostre comunità siano luoghi di incontro, fraternità e accoglienza. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CANTO FINALE

Terminato il canto si accendono le luci della chiesa, mentre colui che presiede si reca alla sede da dove prosegue la celebrazione con il saluto liturgico.

QUARTO GIORNO – 19 DICEMBRE

ACCOGLIERE

«Avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38)

CANTO INIZIALE E RITO DELLA LUCE

INVOCAZIONE *(come a pagina 30)*

Mentre si esegue un canto d'Avvento, un membro della comunità accende la candela.
Guida: Maria ci insegna ad accogliere il Signore con fiducia. In lei contempliamo il cuore aperto alla volontà di Dio.

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti Amen.

Sac. Fratelli e sorelle, accogliere significa aprire la porta della propria vita a qualcuno. Il Natale ci rivela che Dio per primo ha aperto la porta del cielo all'umanità, venendo ad abitare in mezzo a noi.

Maria è la donna dell'accoglienza. Non trattiene per sé il dono ricevuto, ma si rende disponibile al progetto di Dio. Impariamo da lei a dire il nostro sì.

INVOCAZIONI

Sac. Signore Gesù, rendi il nostro cuore disponibile ad accoglierti.
Tutti: Vieni e abita in noi!

* Quando abbiamo paura di fidarci.
* Quando facciamo fatica ad accogliere gli altri.
* Quando la tua volontà ci sorprende.
* Quando siamo chiamati a compiere scelte difficili.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Luca (1,26-38).

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Breve silenzio.

Dalla catechesi di Papa Leone XIV del 3 giugno 2026 – **Il rito, il segno, il simbolo**

I Padri conciliari hanno voluto non solo intraprendere una riforma dei riti, ma condurre la Chiesa a contemplare e ad approfondire quel legame vivo che la costituisce ed unisce: il mistero di Cristo. La liturgia, in effetti, tocca il cuore stesso di questo mistero: essa è insieme lo spazio, il tempo e il contesto in cui la Chiesa riceve da Cristo la propria stessa vita. Nella liturgia infatti, «si attua l'opera della nostra redenzione» (SC, 2), che fa di noi una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo che Dio si è acquistato (cfr 1Pt 2,9).

Breve commento pastorale

I riti della liturgia non sono semplici gesti esteriori o forme da ripetere senza consapevolezza.
Attraverso i segni e i simboli, la Chiesa ci accompagna a riconoscere il dono di Dio e ad accoglierlo nella nostra vita.
Ogni gesto celebrativo possiede una profondità che supera ciò che appare immediatamente agli occhi.
La liturgia ci educa a vivere con attenzione, perché anche il corpo, la voce, il silenzio e i gesti partecipano alla preghiera.
Il rito ci insegna a fermarci, a interrompere la frenesia quotidiana e a rimettere Dio al centro della nostra esistenza.
Non siamo chiamati a compiere gesti vuoti, ma a lasciarci coinvolgere interiormente da ciò che celebriamo.
Accogliere il dono di Dio significa permettere che esso trasformi il nostro modo di pensare, di parlare e di agire.
I segni celebrativi diventano così un linguaggio che educa il cuore e orienta la vita.
La celebrazione ci insegna a ricevere con gratitudine e a rispondere con disponibilità.
Come Maria, siamo invitati a non rimanere spettatori del dono, ma a diventare persone capaci di accoglierlo e di lasciarlo fruttificare.
Accogliere il Signore significa lasciargli spazio, permettergli di abitare le nostre relazioni, le nostre scelte e i nostri progetti.
Il Natale ci chiede di domandarci: quale spazio sto riservando a Dio? Quale porta della mia vita ho ancora paura di aprire?

SEGNO E SILENZIO

Si colloca l'immagine di Maria in un luogo debitamente preparato.

Guida: Maria ha accolto la Parola e ha donato al mondo il Salvatore. Impariamo da lei la disponibilità a Dio.

Silenzio personale.

Preghiera dei fedeli

Sac. Fratelli e sorelle,
invochiamo il Signore
perché ci renda vigilanti e pronti ad accogliere la sua venuta.
Tutti: Vieni e abita in noi!

* Per la Chiesa, perché sia sempre casa aperta e accogliente. Preghiamo.

* Per le famiglie, perché sappiano accogliere la vita e custodire il dono dell'amore. Preghiamo.

* Per quanti sono costretti a lasciare la propria terra, perché incontrino accoglienza e solidarietà. Preghiamo.

* Per noi, perché impariamo a dire il nostro sì al Signore con generosità. Preghiamo.

PADRE NOSTRO E ORAZIONE

Padre nostro…

Sac. Preghiamo.

O Dio, che hai guardato con amore Maria e l'hai resa dimora del tuo Figlio, donaci la sua stessa disponibilità. Fa' che sappiamo accogliere la tua Parola e diventare, nella vita quotidiana, segni della tua presenza e del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CANTO FINALE

Terminato il canto si accendono le luci della chiesa, mentre colui che presiede si reca alla sede da dove prosegue la celebrazione con il saluto liturgico.

QUINTO GIORNO – 20 DICEMBRE

CONVERTIRSI

«Preparate la via del Signore» (Mc 1,3)

CANTO INIZIALE E RITO DELLA LUCE

INVOCAZIONE *(come a pagina 30)*

Mentre si esegue un canto d'Avvento, un membro della comunità accende la candela.
Guida: Il Signore viene. Prepariamo la strada perché possa entrare nella nostra vita.

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti Amen.

Sac. Fratelli e sorelle, Giovanni Battista ci invita a preparare la via del Signore. La conversione non è soltanto il riconoscimento dei nostri errori, ma la disponibilità a cambiare direzione, a lasciare ciò che ci allontana da Dio e a scegliere il Vangelo.

Il Natale non può essere soltanto una festa esteriore: deve diventare un cambiamento del cuore.

INVOCAZIONI

Sac. Signore Gesù, converti il nostro cuore.
Tutti: Preparaci alla tua venuta!

* Quando siamo prigionieri dell'orgoglio.
* Quando scegliamo l'indifferenza.
* Quando non sappiamo perdonare.
* Quando ci allontaniamo dalla tua Parola.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Marco (1,1-8).

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Come è scritto nel profeta Isaia:
Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te,
egli ti preparerà la strada.
Voce di uno che grida nel deserto:
preparate la strada del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri,
si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».

Breve silenzio.

Dalla catechesi di Papa Leone XIV del 26 agosto 2026 – **Le motivazioni della riforma liturgica**

Attraverso le azioni rituali della Chiesa, mentre si attua il memoriale dell'opera di salvezza, è data la possibilità di vivere la vera relazione con Dio, entrando in contatto con l'evento salvifico. Poiché i gesti, le parole della sacra liturgia sono decisivi per realizzare questa esperienza, la partecipazione dei fedeli non può essere passiva.

La riforma conciliare, nel mettere al centro ciò che costituisce il cuore dell'esperienza ecclesiale, ha voluto far risplendere la liturgia come «la fonte primaria di quel divino scambio nel quale ci viene comunicata la vita di Dio» [3]. Da tale convinzione nacque l'esigenza di rendere maggiormente disponibile a tutti i fedeli la ricchezza dei testi biblici e delle orazioni, e di rendere più lineare l'ordinamento celebrativo […].

Breve commento pastorale

La celebrazione liturgica coinvolge tutta la comunità cristiana e richiede una partecipazione autentica e consapevole.
Non basta essere presenti fisicamente: è necessario lasciarsi coinvolgere dal mistero che viene celebrato.
La liturgia ci educa a comprendere il significato dei riti e delle preghiere, affinché la nostra partecipazione non sia abitudinaria.
La fede non può essere ridotta a un insieme di gesti compiuti senza consapevolezza, ma deve diventare una risposta personale al dono di Dio.
La partecipazione alla celebrazione richiede disponibilità interiore, ascolto e capacità di offrire a Dio la propria vita.
Il Signore ci raduna per trasformarci e renderci capaci di vivere in comunione con Lui e con i fratelli.
La celebrazione ci invita a superare ogni forma di individualismo e a riconoscerci parte di un unico popolo.
La conversione cristiana nasce anche da questo incontro: lasciarsi raggiungere da Dio e permettere alla sua grazia di rinnovare la nostra esistenza.
Una partecipazione autentica produce frutti concreti nella vita quotidiana.
Preparare la via del Signore significa dunque lasciarsi trasformare da ciò che celebriamo, diventando persone più disponibili, riconciliate e capaci di amare.
La celebrazione ci offre continuamente la possibilità di ricominciare. La Parola ci illumina, la preghiera ci sostiene, il perdono ci riconcilia.

Il cammino verso Betlemme passa attraverso la conversione del cuore.

SEGNO E SILENZIO

Si collocano alcune pietre lungo un piccolo sentiero che conduce al presepe.

Guida: Ogni pietra rappresenta ciò che può ostacolare il nostro incontro con il Signore. Chiediamo la grazia di rimuovere gli ostacoli che ci impediscono di accoglierlo.

Silenzio personale.

Preghiera dei fedeli

Sac. Fratelli e sorelle,
invochiamo il Signore
perché ci renda vigilanti e pronti ad accogliere la sua venuta.
Tutti: Preparaci alla tua venuta!

* Per la Chiesa, perché annunci con coraggio la necessità della conversione. Preghiamo.

* Per quanti vivono situazioni di conflitto, perché trovino la forza del perdono. Preghiamo.

* Per le nostre comunità, perché sappiano superare divisioni e incomprensioni. Preghiamo.

* Per ciascuno di noi, perché riconosca ciò che deve cambiare per vivere secondo il Vangelo. Preghiamo.

PADRE NOSTRO E ORAZIONE

Padre nostro…

Sac. Preghiamo.

Dio misericordioso, che attraverso Giovanni Battista ci chiami a preparare la via del Signore, donaci un cuore umile e convertito. Liberaci da tutto ciò che ci allontana da te e rendici pronti ad accogliere il tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

CANTO FINALE

Terminato il canto si accendono le luci della chiesa, mentre colui che presiede si reca alla sede da dove prosegue la celebrazione con il saluto liturgico.

SESTO GIORNO – 21 DICEMBRE

SERVIRE

«Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39)

CANTO INIZIALE E RITO DELLA LUCE

INVOCAZIONE *(come a pagina 30)*

Mentre si esegue un canto d'Avvento, un membro della comunità accende la candela.

Guida: Chi incontra il Signore non rimane fermo. L'amore ricevuto diventa servizio e attenzione verso gli altri.

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti Amen.

Sac. Fratelli e sorelle, Maria, dopo aver accolto l'annuncio dell'angelo, si mette in cammino verso Elisabetta. Non si chiude nella gioia personale, ma si fa prossima a chi ha bisogno.

Il Natale ci insegna che l'incontro con Cristo genera un movimento verso gli altri. Non possiamo celebrare l'amore di Dio senza diventare capaci di amare.

INVOCAZIONI

Sac. Signore Gesù, rendici servi dei nostri fratelli.
Tutti: Insegnaci ad amare!

* Quando incontriamo chi ha bisogno.
* Quando siamo chiamati a donare il nostro tempo.
* Quando possiamo consolare chi soffre.
* Quando il servizio richiede sacrificio.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Luca (1,39-45).

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Breve silenzio.

Dalla catechesi di Papa Leone XIV del 24 giugno 2026 – **Il mistero eucaristico**

Quando Sant'Agostino vuole spiegare ai nuovi battezzati il mistero del Corpo di Cristo, riprende il passo di San Paolo che abbiamo ascoltato: «Voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra» (1Cor 12,27). E aggiunge: «È il vostro mistero che ricevete. A ciò che siete voi rispondete: Amen, e la vostra risposta è come la vostra firma. Vi si dice: "Il corpo di Cristo", e voi rispondete: "Amen". Siate dunque membra del corpo di Cristo, perché il vostro amen sia vero. […] Siate ciò che vedete, e ricevete ciò che siete» (Sermone 272: PL 38, 1247).

Subito dopo aver rievocato l'Ultima Cena di Gesù, la Costituzione sulla Liturgia parla dell'Eucaristia con questi accenti agostiniani. Per i cristiani, prendere parte alla mensa del Signore significa infatti "essere formati dalla Parola di Dio, ristorarsi alla mensa del Corpo del Signore, rendere grazie a Dio" (cfr SC, 48). È ricevendolo nella sua Parola e nell'Eucaristia che diventiamo ciò che riceviamo.

Breve commento pastorale

Il mistero eucaristico ci educa a comprendere che l'incontro con Cristo non può rimanere un'esperienza individuale e isolata.
Ricevendo il Signore, siamo chiamati a diventare sempre più simili a Lui, imparando a vivere la logica del dono.
L'Eucaristia ci mostra un Dio che si consegna per amore e ci invita a fare della nostra vita un'offerta.
Non possiamo accogliere Cristo senza lasciarci trasformare dal suo modo di amare.
La comunione con Lui ci apre alla comunione con i fratelli e ci rende responsabili gli uni degli altri.
La celebrazione ci insegna che il dono ricevuto deve diventare dono condiviso.
La fede eucaristica non si limita al momento della partecipazione alla Messa, ma si prolunga nelle scelte quotidiane.
Il cristiano è chiamato a diventare pane spezzato per gli altri, attraverso la disponibilità, il servizio e la carità.
Ogni gesto di attenzione verso chi soffre diventa una testimonianza dell'amore ricevuto dal Signore.
Celebrare l'Eucaristia significa dunque lasciarsi educare a una vita che si dona, che costruisce comunione e che non rimane indifferente davanti alle necessità dei fratelli.
Maria si alza e parte. La sua fede diventa movimento, la sua accoglienza diventa servizio.

È questa la dinamica del Natale: Dio viene incontro a noi e ci insegna ad andare incontro agli altri.

SEGNO E SILENZIO

Si porta davanti all'altare un cesto di generi alimentari destinati alla Caritas.

Guida: Questi doni rappresentano la disponibilità della comunità a condividere. Il Signore ci insegni a non trattenere per noi ciò che abbiamo ricevuto.

Silenzio personale.

Preghiera dei fedeli

Sac. Fratelli e sorelle,
invochiamo il Signore
perché ci renda vigilanti e pronti ad accogliere la sua venuta.
Tutti: Insegnaci ad amare!

* Per la Chiesa, perché sia sempre vicina ai poveri e agli ultimi. Preghiamo.

* Per quanti operano nella carità, perché trovino nella preghiera la forza del servizio. Preghiamo.

* Per le famiglie che attraversano difficoltà economiche, perché non manchino loro sostegno e solidarietà. Preghiamo.

* Per noi, perché il Natale ci renda più attenti e generosi verso chi ha bisogno. Preghiamo.

PADRE NOSTRO E ORAZIONE

Padre nostro…

Sac. Preghiamo.

Signore Gesù, che hai scelto di farti vicino all'umanità e di donare la tua vita per amore, rendici disponibili al servizio dei fratelli. Fa' che la partecipazione alla tua mensa ci insegni a condividere il pane, il tempo e la speranza. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CANTO FINALE

Terminato il canto si accendono le luci della chiesa, mentre colui che presiede si reca alla sede da dove prosegue la celebrazione con il saluto liturgico.

SETTIMO GIORNO – 22 DICEMBRE

VIVERE LA COMUNIONE

«Perché tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21)

CANTO INIZIALE E RITO DELLA LUCE

INVOCAZIONE *(come a pagina 30)*

Mentre si esegue un canto d'Avvento, un membro della comunità accende la candela.

Guida: Cristo viene a radunarci nell'unità. Chiediamo il dono di una comunità capace di vivere la fraternità.

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti Amen.

Sac. Fratelli e sorelle, il Natale è la festa di Dio che si fa vicino all'umanità e la raduna nella comunione. Gesù prega perché i suoi discepoli siano una cosa sola.

La divisione ferisce la comunità, mentre la fraternità rende visibile l'amore di Dio. La celebrazione ci educa a riconoscerci fratelli, chiamati a camminare insieme.

INVOCAZIONI

Sac. Signore Gesù, rendici una cosa sola nel tuo amore.
Tutti: Donaci la tua comunione!

* Quando prevalgono le divisioni.
* Quando facciamo fatica ad ascoltarci.
* Quando il nostro egoismo impedisce la fraternità.
* Quando siamo chiamati a costruire unità.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Giovanni (17,20-23).

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.
E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

Breve silenzio.

Dalla catechesi di Papa Leone XIV del 5 agosto 2026 – **La preghiera della Chiesa**

Nel nostro tempo, nei contesti dominati dalla mentalità efficientistica e consumistica, la preghiera può sembrare qualcosa di inutile e di irrisorio. In un mondo dove la scienza e la tecnica pretendono di dare tutte le risposte, pregare può apparire come una forma di evasione. Inoltre, anche in diverse famiglie cristiane non avviene più la trasmissione della preghiera, mentre numerose persone rischiano di confonderla con una tecnica tra le altre, di natura psicologica e finalizzata al benessere personale. La preghiera, invece, in quanto dimensione fondamentale della nostra umanità, merita di essere riscoperta nella sua verità […].

Nella Costituzione (SC), il termine "la preghiera" designa tutta la liturgia. Questa prospettiva è decisiva, perché ha orientato la riforma liturgica dandole come asse portante la partecipazione attiva dei fedeli. La liturgia è presentata anzitutto come il luogo dell'incontro, dell'iniziativa di Dio che si fa prossimo all'umanità nel suo Figlio, «il Verbo fatto carne, unto dallo Spirito Santo» (SC, 5), al quale possiamo rispondere «per Cristo, con Cristo e in Cristo, nell'unità dello Spirito Santo», vale a dire grazie alla «preghiera che Cristo unito al suo Corpo eleva al Padre» (SC, 84).

Breve commento pastorale

La preghiera cristiana non è un'esperienza chiusa nell'individualità, ma nasce e cresce dentro la vita della Chiesa.
Quando preghiamo, non siamo mai completamente soli: siamo parte di una comunità che invoca il Signore e si lascia guidare dallo Spirito Santo.
La liturgia ci educa a pregare insieme, a riconoscere che la fede è un dono ricevuto e condiviso.
La preghiera comunitaria ci aiuta a superare la tentazione di vivere la relazione con Dio come una realtà soltanto privata.
Il Signore ci convoca, ci raccoglie e ci rende un popolo che cammina insieme.
La celebrazione ci insegna a dare voce alla preghiera di tutti, anche di coloro che non riescono a esprimere le proprie fatiche.
Pregare insieme significa imparare a portare davanti a Dio le gioie e le sofferenze della comunità.
La preghiera autentica non ci allontana dal mondo, ma ci rende più disponibili a vivere la carità e la fraternità.
Una comunità che prega insieme impara anche ad ascoltarsi, perdonarsi e sostenersi.
La preghiera della Chiesa diventa così una scuola di comunione, nella quale ciascuno impara a non vivere per sé stesso, ma insieme agli altri e per gli altri.

Gesù prega per l'unità dei suoi discepoli. È una preghiera che attraversa il tempo e raggiunge anche noi.
Le nostre comunità sono chiamate a essere luoghi di comunione. Non comunità perfette, ma comunità che imparano ogni giorno a perdonarsi, a camminare insieme e a riconoscere il valore di ciascuno.

La celebrazione ci raduna attorno alla stessa Parola e alla stessa mensa. Davanti al Signore non siamo estranei, ma fratelli.

SEGNO E SILENZIO

Si colloca un pane davanti all'altare, senza introdurlo nei gesti propri della celebrazione eucaristica.

Guida: Il pane ci ricorda che la vita è dono e che siamo chiamati a condividerla. Il Signore ci renda una comunità unita nella fede e nella carità.

Silenzio personale.

Preghiera dei fedeli

Sac. Fratelli e sorelle,
invochiamo il Signore
perché ci renda vigilanti e pronti ad accogliere la sua venuta.
Tutti: Donaci la tua comunione!

* Per la Chiesa, perché sia segno di unità e riconciliazione tra gli uomini. Preghiamo.

* Per le nostre comunità, perché sappiano superare ogni divisione e rivalità. Preghiamo.

* Per le famiglie, perché siano luoghi di dialogo, perdono e comunione. Preghiamo.

* Per quanti vivono situazioni di conflitto, perché trovino la strada della riconciliazione. Preghiamo.

PADRE NOSTRO E ORAZIONE

Padre nostro…

Sac. Preghiamo.

Signore Gesù, che hai pregato il Padre perché i tuoi discepoli siano una cosa sola, custodisci la tua Chiesa nell'unità. Insegnaci a vivere la fraternità, a superare le divisioni e a costruire comunità nelle quali ciascuno possa sentirsi accolto e amato. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CANTO FINALE

Terminato il canto si accendono le luci della chiesa, mentre colui che presiede si reca alla sede da dove prosegue la celebrazione con il saluto liturgico.

OTTAVO GIORNO – 23 DICEMBRE

ADORARE

«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14)

CANTO INIZIALE E RITO DELLA LUCE

INVOCAZIONE *(come a pagina 30)*

Mentre si esegue un canto d'Avvento, un membro della comunità accende la candela.

Guida: Il Verbo eterno si fa carne. Davanti al mistero di Dio che viene ad abitare in mezzo a noi, impariamo a sostare in silenzio e ad adorare.

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti Amen.

Sac. Siamo ormai vicini al Natale. Il nostro cammino ci conduce davanti al grande mistero dell'Incarnazione: Dio si fa uomo, entra nella nostra storia e viene ad abitare in mezzo a noi.

Davanti a questo mistero le parole diventano essenziali. Siamo chiamati a contemplare, a fare silenzio e a riconoscere la grandezza dell'amore di Dio.

INVOCAZIONI

Sac. Signore Gesù, insegnaci ad adorarti.
Tutti: A te la nostra lode e la nostra adorazione!

* Per il dono della tua presenza.
* Per la tua Parola che illumina la nostra vita.
* Per il mistero della tua Incarnazione.
* Per l'amore con cui vieni a salvarci.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Giovanni (1,1-14).

In principio era il Verbo,
il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era in principio presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.
In lui era la vita

e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre,
ma le tenebre non l'hanno accolta.
Venne un uomo mandato da Dio
e il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per rendere testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Egli non era la luce,
ma doveva render testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo
la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Egli era nel mondo,
e il mondo fu fatto per mezzo di lui,
eppure il mondo non lo riconobbe.
Venne fra la sua gente,
ma i suoi non l'hanno accolto.
A quanti però l'hanno accolto,
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali non da sangue,
né da volere di carne,
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

Breve silenzio.

Dalla catechesi di Papa Leone XIV del 3 giugno 2026 – **Il rito, il segno, il simbolo**

La grammatica del rito è intessuta dei segni e dei simboli propri della liturgia. In essa, come afferma il Concilio, «la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi» (SC, 7). Il Catechismo della Chiesa Cattolica approfondisce il valore di questi segni, ricordando che «il loro significato nell'opera della creazione e nella cultura umana, si precisa negli eventi dell'Antica Alleanza e si rivela pienamente nella persona e nell'opera di Cristo» (n. 1145). Emblematico è il segno dell'acqua: dalle origini della creazione al diluvio, dal passaggio del Mar Rosso al Giordano, fino all'acqua che sgorga dal costato di Cristo e diventa segno sacramentale dell'immersione nella sua morte e risurrezione.

Breve commento pastorale

La liturgia ci insegna a riconoscere la profondità dei segni attraverso i quali il mistero di Dio si rende vicino alla nostra vita.
I gesti, le parole, i simboli e il silenzio non sono elementi secondari, ma appartengono al linguaggio con cui la Chiesa celebra la fede.
La celebrazione ci educa a non fermarci all'apparenza, ma a lasciarci condurre verso il significato più profondo del mistero.
Anche il silenzio ha un posto importante: ci permette di interrompere la frenesia e di creare uno spazio interiore per l'incontro con Dio.
Adorare significa riconoscere che Dio è il centro della nostra esistenza e che la nostra vita trova in Lui il proprio compimento.
La liturgia ci educa a ricevere il dono divino con gratitudine e a rispondere con la lode.
I segni celebrativi non sono destinati a rimanere soltanto nella chiesa: devono trasformare il nostro modo di vivere.
Chi impara a contemplare il mistero di Dio diventa capace di guardare il mondo con maggiore attenzione e misericordia.
L'adorazione non è fuga dalla realtà, ma riconoscimento della presenza di Dio dentro la storia.
Davanti al mistero del Verbo fatto carne, siamo invitati a lasciarci raggiungere dall'amore di Dio e a vivere ogni giorno alla sua presenza.

Il prologo di Giovanni ci conduce all'origine di tutto: il Verbo era presso Dio, il Verbo era Dio. E questo Verbo si è fatto carne.
Il Natale è il mistero di un Dio che non rimane lontano, ma entra nella nostra storia. Non sceglie la grandezza e il potere, ma la piccolezza e la semplicità di un bambino.
Adorare significa riconoscere questo amore e lasciarsi raggiungere da esso. Non si tratta soltanto di compiere un gesto religioso, ma di orientare tutta la vita verso Dio.
Davanti al presepe impariamo a fermarci, a contemplare e a ringraziare.

SEGNO E SILENZIO

Si accende una lampada davanti al presepe.

Guida: La luce che arde davanti al presepe esprime il nostro desiderio di adorare il Signore che viene. Restiamo in silenzio davanti al mistero dell'amore di Dio.

Silenzio personale.

Preghiera dei fedeli

Sac. Fratelli e sorelle,
invochiamo il Signore
perché ci renda vigilanti e pronti ad accogliere la sua venuta.
Tutti: A te la nostra lode e la nostra adorazione!

* Per la Chiesa, perché sappia custodire il primato dell'adorazione e della preghiera. Preghiamo.

* Per quanti cercano Dio, perché possano incontrarlo nella semplicità del Vangelo. Preghiamo.

* Per le persone che vivono momenti di buio e di sofferenza, perché trovino nella presenza del Signore luce e consolazione. Preghiamo.

* Per noi, perché impariamo a riconoscere Dio come centro della nostra vita. Preghiamo.

PADRE NOSTRO E ORAZIONE

Padre nostro…

Sac. Preghiamo.

O Dio, che nel tuo Figlio hai fatto risplendere la luce vera venuta nel mondo, donaci un cuore capace di contemplare il mistero dell'Incarnazione. Fa' che, adorando il tuo Figlio, impariamo a vivere alla tua presenza e a portare nel mondo la luce del Vangelo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CANTO FINALE

Terminato il canto si accendono le luci della chiesa, mentre colui che presiede si reca alla sede da dove prosegue la celebrazione con il saluto liturgico.

NONO GIORNO – 24 DICEMBRE

TESTIMONIARE

«Oggi è nato per voi il Salvatore» (Lc 2,11)

CANTO INIZIALE E RITO DELLA LUCE

INVOCAZIONE *(come a pagina 30)*

Mentre si esegue un canto d'Avvento, un membro della comunità accende la candela.

Guida: Siamo giunti alla vigilia del Natale. Il Signore viene, il Salvatore è vicino. Accogliamo con gioia l'annuncio degli angeli e prepariamoci a diventare testimoni della sua presenza.

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti Amen.

Sac. In questa ultima giornata della Novena, il nostro cammino giunge a Betlemme. Abbiamo imparato a vegliare, ascoltare, riconoscere, accogliere, convertirci, servire, vivere la comunione e adorare.

Ora siamo chiamati a testimoniare. I pastori, dopo aver incontrato il Bambino, tornarono glorificando e lodando Dio. Anche noi siamo invitati a portare nel mondo la gioia del Natale.

INVOCAZIONI

Sac. Signore Gesù, rendici testimoni della tua nascita.
Tutti: Fa' di noi annunciatori della tua gioia!

* Quando siamo chiamati a parlare di te.
* Quando dobbiamo testimoniare il Vangelo con la vita.
* Quando incontriamo chi ha bisogno di speranza.
* Quando siamo inviati a costruire pace e fraternità.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Luca (2,1-20).

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta.

Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.
C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:
«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».
Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».
Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.
I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Breve silenzio.

Dalla catechesi di Papa Leone XIV del 26 agosto 2026 – **Le motivazioni della riforma liturgica**

La liturgia – scriveva il cardinale Montini – «è espressione sincera sia del divino che dell'umano. È linguaggio. È veicolo d'insegnamento divino da un lato, è voce di colloquio con Dio. È chiaro che essa non può rinunciare alla sua funzione didattica, e non può non offrire alla fede e alla pietà la possibilità di esprimersi con spontanea intelligibilità». Mosso da queste convinzioni, il futuro Papa San Paolo VI affermava che i fedeli «non possono e non devono più rimanere muti e passivi. La loro materiale presenza non può accordarsi con la loro spirituale assenza».

È evidente la consonanza di queste dichiarazioni con quelle che appariranno al n. 48 della Costituzione conciliare: «La Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene mediante i riti e le preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino a offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro».

Breve commento pastorale

La celebrazione liturgica coinvolge tutta la persona e tutta la comunità. Non è un momento al quale assistere passivamente, ma un incontro nel quale lasciarsi coinvolgere.
La partecipazione autentica chiede di offrire sé stessi al Signore e di accogliere il dono della sua presenza.
La liturgia non termina quando si conclude il rito: ciò che abbiamo celebrato è chiamato a diventare vita.
La preghiera della Chiesa ci forma, ci educa e ci invia nel mondo come testimoni del Vangelo.
Il cristiano non può separare la celebrazione dalla testimonianza quotidiana.
Chi ha ascoltato la Parola è chiamato a viverla; chi ha ricevuto il dono di Cristo è chiamato a condividerlo; chi ha celebrato la comunione è chiamato a costruire fraternità.
La partecipazione alla liturgia diventa autentica quando genera una vita trasformata dall'amore di Dio.
Il Natale ci ricorda che il Signore entra nella storia per raggiungere ogni uomo e ogni donna.
Come i pastori, anche noi siamo chiamati a partire dall'incontro con Cristo per annunciare ciò che abbiamo visto e ascoltato.
La celebrazione ci educa dunque a diventare discepoli missionari, capaci di portare nella vita quotidiana la gioia del Signore che viene.

I pastori sono i primi destinatari dell'annuncio del Natale. Non sono persone importanti agli occhi del mondo, ma uomini semplici che ricevono una notizia straordinaria: è nato per voi il Salvatore.
Essi si mettono in cammino, incontrano il Bambino e diventano testimoni di ciò che hanno visto e ascoltato.
Anche noi siamo chiamati a fare questo percorso. Non possiamo custodire soltanto per noi la gioia del Natale. Il dono ricevuto deve diventare annuncio, carità e testimonianza.

La Novena termina, ma il nostro cammino continua. La celebrazione ci ha educati ad accogliere il Signore; ora siamo inviati a riconoscerlo e a servirlo nella vita quotidiana.

SEGNO E SILENZIO

Si porta il Bambino Gesù e lo si depone nel presepe.

Guida: Il Bambino che contempliamo è il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo. Accogliamolo nella nostra vita e diventiamo testimoni della sua luce.

Silenzio personale.

Preghiera dei fedeli

Sac. Fratelli e sorelle,
invochiamo il Signore
perché ci renda vigilanti e pronti ad accogliere la sua venuta.
Tutti: Fa' di noi annunciatori della tua gioia!

* Per la Chiesa, perché annunci a tutti gli uomini la gioia del Vangelo. Preghiamo.

* Per i poveri, i malati, gli anziani e quanti vivono nella solitudine, perché sperimentino la vicinanza del Signore attraverso la nostra carità. Preghiamo.

* Per le famiglie, perché il Natale sia occasione di riconciliazione e di pace. Preghiamo.

* Per le nostre comunità, perché siano capaci di testimoniare con la vita la gioia di Cristo. Preghiamo.

* Per ciascuno di noi, perché il cammino della Novena produca frutti di fede, speranza e carità. Preghiamo.

PADRE NOSTRO E ORAZIONE

Padre nostro…

PREGHIERA CONCLUSIVA DELLA NOVENA

Sac: Signore Gesù, Dio che viene incontro all'uomo, noi ti ringraziamo per averci accompagnato in questi giorni di preghiera e di attesa.

Tu sei la Parola che illumina il nostro cammino, la luce che vince le tenebre, la speranza che rinnova la nostra vita.

Educaci attraverso la celebrazione dei santi misteri a riconoscere la tua presenza, ad ascoltare la tua Parola, ad accogliere il tuo amore e a vivere nella comunione con i fratelli.

Donaci un cuore vigilante, capace di attenderti e di riconoscerti; mani generose, pronte al servizio; parole che sappiano consolare e annunciare; una vita che renda visibile il Vangelo.

Fa' che ciò che celebriamo diventi ciò che viviamo, che la preghiera si trasformi in carità, che l'ascolto diventi testimonianza e che la comunione celebrata diventi fraternità quotidiana.

Vieni, Signore Gesù, abita le nostre famiglie, le nostre comunità e la nostra Chiesa.

Fa' di noi un popolo che attende, accoglie e annuncia la tua venuta.

Amen.

Sac. Preghiamo.

Padre santo, in questa notte santa ci doni il tuo Figlio, luce del mondo e Salvatore dell'umanità. Fa' che, dopo averlo accolto nella fede e celebrato nella preghiera, possiamo testimoniarlo nella vita quotidiana. Rendici annunciatori della tua pace, strumenti della tua carità e segni della tua presenza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CANTO FINALE

Terminato il canto si accendono le luci della chiesa, mentre colui che presiede si reca alla sede da dove prosegue la celebrazione con il saluto liturgico.

«SIGNORE, COSA VUOI CHE IO FACCIA?»

Proposta di preghiera per riscoprire e accogliere la propria vocazione

a cura dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e Vocazionale

INTRODUZIONE

L'Avvento è il tempo dell'attesa, dell'ascolto e della disponibilità. Mentre ci disponiamo a fissare lo sguardo all'evento della Parusia attraverso il mistero annuale del Natale, siamo invitati a riscoprire che la nostra vita è una chiamata e che ciascuno di noi ha un posto nel progetto d'amore di Dio.
L'ufficio diocesano di pastorale giovanile e vocazionale propone alle parrocchie della diocesi quattro momenti di preghiera, uno per ogni domenica di Avvento, per aiutare le comunità a vivere questo tempo liturgico in una prospettiva vocazionale.
Non si tratta solamente di pregare perché nascano nuove vocazioni sacerdotali e consacrate, ma di educare tutto il popolo di Dio a riconoscere la propria chiamata: alla vita, alla fede, al matrimonio, al ministero ordinato, alla vita consacrata e alla missione.
I quattro momenti sono pensati come celebrazioni autonome da poter vivere in chiesa, davanti al Santissimo Sacramento, oppure in un altro luogo significativo della comunità.

Il cammino spirituale proposto:
1. Vegliare: imparare ad ascoltare la voce di Dio.
2. Preparare: liberare il cuore per accogliere la chiamata.
3. Testimoniare: fare della propria vita un dono.
4. Dire sì: affidarsi a Dio sull'esempio di Maria.

VEGLIATE!

La vocazione nasce da un cuore che ascolta
«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento» (Mc 13,33).

Segno da preparare: la corona di Avvento con la prima candela accesa, la Bibbia aperta e un cartoncino con la scritta: Eccomi, Signore, parla al mio cuore.

CANTO INIZIALE
Si propone un canto di Avvento conosciuto dalla comunità.

Sac: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti: Amen.

Fratelli e sorelle, iniziamo il tempo di Avvento mettendoci in atteggiamento di attesa. Il Signore viene, passa nella nostra vita e continua a chiamarci. Spesso, però, siamo distratti, indaffarati, preoccupati e incapaci di riconoscere la sua voce.
Questa sera vogliamo chiedere il dono di un cuore vigilante, capace di ascoltare e di lasciarsi raggiungere dalla chiamata di Dio.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO
Sac: Vieni, Spirito Santo, sveglia il nostro cuore dal sonno dell'indifferenza.
Tutti: Vieni, Spirito Santo, insegnaci ad ascoltare.

Apri i nostri occhi per riconoscere i segni della presenza di Dio nella nostra vita.
Vieni, Spirito Santo, insegnaci ad ascoltare.

Apri il cuore dei giovani alla bellezza della chiamata del Signore.
Vieni, Spirito Santo, insegnaci ad ascoltare.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Un lettore proclama: **dal Vangelo di Marco** (13,33-37)

State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!».

Segue un breve silenzio.

MEDITAZIONE – Dio continua a chiamare

«Vegliate!». È l'invito che Gesù rivolge ai suoi discepoli e oggi rivolge anche a noi.
Vegliare significa non vivere superficialmente, non lasciarsi trascinare dalla mentalità del mondo, non sprecare la propria esistenza senza domandarsi quale sia il sogno di Dio sulla nostra vita.
La vocazione nasce quando una persona si lascia raggiungere da una domanda: Signore, che cosa vuoi da me?
Dio non chiama soltanto alcuni, ma ogni uomo e ogni donna. Chiama alla vita, alla fede, all'amore, al servizio. Chiama alcuni a seguirlo più da vicino nel sacerdozio e nella vita consacrata; chiama altri a costruire una famiglia cristiana, a essere missionari, educatori e testimoni del Vangelo.
Ma per riconoscere la chiamata occorre fermarsi, fare silenzio, pregare.
Forse ci sono giovani nelle nostre parrocchie che portano nel cuore domande profonde, ma non trovano qualcuno disposto ad ascoltarli. Forse il Signore sta chiamando proprio attraverso una parola, un incontro, un desiderio di bene che ancora non sappiamo interpretare.
L'Avvento ci invita a svegliarci e a diventare una comunità capace di ascoltare Dio e di accompagnare chi cerca la propria strada.

Breve pausa di silenzio.

INTERROGAZIONE PERSONALE

Sac:
In questo momento, ciascuno provi a rivolgere al Signore tre domande:
- Sono capace di fare silenzio per ascoltare la sua voce?
- Mi sono mai domandato quale sia la vocazione che Dio ha pensato per me?
- Sono disponibile ad accompagnare qualcuno nella ricerca della propria vocazione?

Rimaniamo in silenzio e lasciamo che queste domande raggiungano il nostro cuore.

PREGHIERA VOCAZIONALE
Sac: E ora fratelli e sorelle, innalziamo la nostra lode

Signore Gesù, tu continui a passare nelle nostre vite e a chiamarci per nome.
Non permettere che il rumore del mondo soffochi la tua voce e che la paura impedisca ai nostri giovani di accogliere il tuo progetto d'amore.
Dona alla nostra Chiesa sacerdoti dal cuore generoso, consacrati capaci di testimoniare la gioia del Vangelo, famiglie unite nella fede e cristiani pronti a servire i fratelli.
Rendi le nostre parrocchie comunità attente, accoglienti e missionarie, capaci di accompagnare ogni persona a scoprire la propria vocazione.
Signore, insegnaci a vegliare, perché nessuna tua chiamata vada perduta nel rumore della vita.
Amen.

INVOCAZIONI

Sac: A ogni invocazione rispondiamo:
Tutti: Signore, rendici attenti alla tua chiamata.

Per la Chiesa, perché sappia annunciare con coraggio che ogni vita è una vocazione. Preghiamo.

Per i giovani, perché non abbiano paura di interrogarsi sul progetto di Dio e di seguirlo con generosità. Preghiamo.

Per i sacerdoti e i consacrati, perché la testimonianza della loro vita susciti nuove disponibilità alla chiamata. Preghiamo.

Per le nostre famiglie e comunità, perché diventino luoghi di ascolto, preghiera e accompagnamento vocazionale. Preghiamo.

PADRE NOSTRO E CONCLUSIONE

Padre nostro...

Sac: Signore, donaci un cuore vigilante e disponibile. Fa' che questo Avvento diventi per tutti un tempo di ascolto e di riscoperta della nostra vocazione.
Per Cristo nostro Signore.
Tutti: Amen.

IMPEGNO DELLA SETTIMANA

Ogni giorno troviamo cinque minuti di silenzio per pregare con questa invocazione:
«Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta».

PREPARATE LA VIA!

La vocazione richiede un cuore libero e disponibile
«Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri» (Mc 1,3).

Segno da preparare: la corona di Avvento con due candele accese, la Bibbia e un sentiero simbolico realizzato con piccoli sassi e una scritta: Prepara il tuo cuore.

CANTO INIZIALE E INTRODUZIONE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Giovanni Battista ci invita a preparare la strada al Signore. Non basta aspettare che Dio venga: occorre aprirgli il cuore, rimuovere gli ostacoli, cambiare direzione quando necessario.
Anche la vocazione ha bisogno di un terreno preparato. Il Signore chiama, ma noi siamo invitati a liberarci da ciò che ci impedisce di rispondere.
Preghiamo perché i nostri giovani trovino comunità capaci di accompagnarli e perché ciascuno possa diventare terreno buono per la Parola.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO
Sac: Spirito Santo, libera il nostro cuore dalle paure.
Tutti: Vieni, Spirito Santo, prepara in noi la strada del Signore.

Sac: Aiutaci a riconoscere ciò che ostacola la nostra risposta a Dio.
Tutti: Vieni, Spirito Santo, prepara in noi la strada del Signore.

Sac: Rendi le nostre comunità luoghi in cui ogni vocazione possa crescere.
Tutti: Vieni, Spirito Santo, prepara in noi la strada del Signore.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Un lettore proclama: **dal Vangelo di Marco** (1,1-8)

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Come è scritto nel profeta Isaia:
Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te,
egli ti preparerà la strada.
Voce di uno che grida nel deserto:
preparate la strada del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri,
si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai

fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».

Segue un breve silenzio.

MEDITAZIONE – Rimuovere gli ostacoli

Giovanni Battista appare nel deserto e invita il popolo a preparare la strada del Signore.
Il deserto è il luogo in cui vengono meno le sicurezze e si impara a riconoscere ciò che è veramente essenziale.
Anche nel cammino vocazionale esistono deserti: la paura di sbagliare, il timore di non essere capaci, il desiderio di avere tutto sotto controllo, la difficoltà di fidarsi.
A volte il giovane sente dentro di sé una domanda, un desiderio di consacrarsi a Dio, di diventare sacerdote, di partire per una missione, di costruire una famiglia. Ma quella domanda rischia di essere soffocata da tante altre voci.
Per questo abbiamo bisogno di preparare la strada.
Preparare la strada significa creare nelle nostre parrocchie occasioni di incontro con Gesù, momenti di adorazione, gruppi di ascolto della Parola, esperienze di servizio e accompagnamento spirituale.
Non possiamo pretendere che i giovani scelgano se non mostriamo loro la bellezza di una vita vissuta per amore.
Oggi il Signore ci domanda di essere una comunità che non ostacola, ma accompagna; che non giudica, ma incoraggia; che non impone risposte, ma aiuta a riconoscere la voce di Dio.

GESTO SIMBOLICO
La guida prende un piccolo sasso dal sentiero preparato e lo colloca ai piedi della Bibbia.

Guida:
Questo sasso rappresenta tutto ciò che può ostacolare il nostro cammino: paura, egoismo, indifferenza, superficialità, mancanza di fiducia.
Nel silenzio, ciascuno consegni idealmente al Signore ciò che impedisce una risposta libera alla sua chiamata.

Silenzio.

PREGHIERA VOCAZIONALE

Tutti:
Padre buono, tu continui a preparare strade per incontrare ogni uomo e ogni donna.
Rimuovi dal nostro cuore le pietre della paura, dell'indifferenza e dell'egoismo.
Aiutaci a riconoscere che la nostra vita è un dono e che ogni dono è chiamato a diventare servizio.
Suscita giovani disponibili a seguirti nel sacerdozio e nella vita consacrata.
Benedici coloro che si preparano al matrimonio e quanti vivono ogni giorno la vocazione familiare.

Dona alle nostre parrocchie la capacità di accompagnare, di ascoltare senza giudicare e di sostenere ogni ricerca sincera.
Fa' che nessuno si senta solo nel discernere la propria strada.
Amen.

INVOCAZIONI
Sac: Rispondiamo:
Tutti: **Prepara, Signore, il nostro cuore alla tua chiamata.**

Per i giovani che cercano la propria strada, perché trovino guide spirituali capaci di accompagnarli. Preghiamo.

Per i seminaristi e i novizi, perché crescano nella libertà e nella fedeltà alla chiamata ricevuta. Preghiamo.

Per i sacerdoti, i consacrati e gli educatori, perché sappiano essere testimoni credibili della gioia di appartenere a Cristo. Preghiamo.

Per le famiglie, perché sappiano educare i figli alla fede, alla generosità e al dono di sé. Preghiamo.

PADRE NOSTRO E CONCLUSIONE

Padre nostro...

Sac: Preghiamo:
Signore, rendici capaci di preparare la strada alla tua venuta e di accompagnare con amore quanti stanno cercando la propria vocazione. Per Cristo nostro Signore.
Tutti: Amen.

IMPEGNO DELLA SETTIMANA
Compiamo un gesto concreto di riconciliazione e avviciniamo una persona che vive un momento di difficoltà, perché possa sperimentare che la comunità è una casa che accoglie.

SIATE TESTIMONI DELLA LUCE!

La vocazione è una vita che diventa dono
«Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce» (Gv 1,7).

Segno da preparare: la corona di Avvento con tre candele accese, compresa quella rosa, e una candela più grande posta accanto alla Bibbia. Un cartoncino riporti la frase: La mia vita può illuminare quella degli altri.

CANTO INIZIALE E INTRODUZIONE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Questa terza domenica di Avvento è caratterizzata dalla gioia. Il Natale si avvicina e la liturgia ci invita a rallegrarci perché il Signore è vicino.
Ma la gioia cristiana non è soltanto un sentimento: è una presenza che trasforma la vita e diventa testimonianza.
Giovanni Battista non cerca di essere al centro dell'attenzione, ma indica Gesù. Anche noi siamo chiamati a diventare testimoni della luce, attraverso le scelte quotidiane e la bellezza della nostra vocazione.
Chiediamo al Signore di rendere le nostre comunità capaci di testimoniare con gioia la bellezza di una vita donata.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Sac: Spirito Santo, riempi il nostro cuore della gioia del Vangelo.
Tutti: Vieni, Spirito Santo, rendici testimoni della luce.

Sac: Donaci il coraggio di testimoniare Cristo con la nostra vita.
Tutti: Vieni, Spirito Santo, rendici testimoni della luce.

Sac: Suscita giovani capaci di donarsi con generosità e amore.
Tutti: Vieni, Spirito Santo, rendici testimoni della luce.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Un lettore proclama: **dal Vangelo di Giovanni** (1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio
e il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per rendere testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Egli non era la luce,
ma doveva render testimonianza alla luce.

E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Chi sei tu?». Egli confessò e non negò, e confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Che cosa dunque? Sei Elia?». Rispose: «Non lo sono». «Sei tu il profeta?». Rispose: «No». Gli dissero dunque: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose:
«Io sono voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
come disse il profeta Isaia». Essi erano stati mandati da parte dei farisei. Lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Segue un breve silenzio.

MEDITAZIONE – Non siamo noi la luce, ma possiamo indicarla

Giovanni Battista ha una missione precisa: essere testimone della luce.
Non vuole prendere il posto di Gesù, non cerca riconoscimenti, non mette se stesso al centro. La sua vita è tutta orientata a indicare il Signore.
Questa è anche la bellezza di ogni vocazione cristiana: diventare un segno dell'amore di Dio per gli altri.
Il sacerdote è chiamato a rendere presente Cristo attraverso il ministero e il servizio alla comunità. La persona consacrata testimonia che Dio è il bene più grande e che vale la pena donargli tutta la vita. Gli sposi mostrano la fedeltà e la fecondità dell'amore. I laici portano il Vangelo nei luoghi del lavoro, della cultura, della sofferenza e della vita sociale.
Ogni vocazione è una luce diversa che rimanda all'unica luce, Cristo.
Oggi, però, molti giovani faticano a credere che sia possibile essere felici donando la propria vita. Hanno bisogno di incontrare persone che testimonino con gioia la bellezza della loro scelta.
Non bastano le parole. Occorrono testimoni.
La domanda che oggi rivolgiamo al Signore è questa: La mia vita è una luce che aiuta gli altri a incontrare Cristo?

GESTO SIMBOLICO – ACCENDERE LA LUCE
La guida accende la candela più grande dalla candela della corona di Avvento.

Guida:
Questa luce ci ricorda che ogni vocazione nasce dall'incontro con Cristo e trova in lui la propria sorgente.
La luce non si trattiene per sé: si comunica, illumina, riscalda.
Anche la nostra vita è chiamata a diventare dono.

Signore, fa' che la nostra vita sia luce per gli altri!
Segue un momento di silenzio.

PREGHIERA VOCAZIONALE

Tutti:
Signore Gesù, tu sei la luce vera che illumina ogni uomo.
Ti ringraziamo per tutti coloro che hanno accolto la tua chiamata e testimoniano ogni giorno il tuo amore.
Ti affidiamo i sacerdoti, perché siano pastori secondo il tuo cuore; i consacrati e le consacrate, perché mostrino con gioia la bellezza di appartenere a te; gli sposi e le famiglie, perché siano segni fedeli del tuo amore; i missionari e tutti gli operatori pastorali, perché portino la luce del Vangelo là dove ci sono solitudine e sofferenza.
Guarda soprattutto i giovani: liberali dalla paura di donarsi, aiutali a scoprire che la vera gioia non consiste nel trattenere la vita, ma nel regalarla per amore.
Fa' che le nostre comunità siano ricche di testimoni credibili, capaci di far nascere nel cuore di molti il desiderio di seguirti.
Amen.

INVOCAZIONI
Guida: Rispondiamo insieme:
Tutti: Signore, rendici testimoni della tua luce.

Per la Chiesa, perché sappia annunciare con gioia la bellezza di tutte le vocazioni. Preghiamo.

Per i giovani, perché incontrino testimoni autentici e scoprano la gioia di una vita donata. Preghiamo.

Per i sacerdoti e i consacrati, perché non perdano l'entusiasmo del primo incontro con Cristo. Preghiamo.

Per gli sposi e le famiglie, perché attraverso la fedeltà e l'amore quotidiano siano luce per il mondo. Preghiamo.

Per le nostre parrocchie, perché ogni persona possa trovare un ambiente favorevole alla maturazione della propria vocazione. Preghiamo.

PADRE NOSTRO E CONCLUSIONE

Padre nostro...

Sac: Signore Gesù, rendici testimoni della tua luce. Fa' che la gioia di appartenerti traspaia dalle nostre scelte e susciti in tanti il desiderio di seguirti. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Tutti: Amen.

IMPEGNO DELLA SETTIMANA
Incontriamo o telefoniamo a una persona che vive una particolare vocazione – un sacerdote, una consacrata, una famiglia, un missionario – per ringraziarla della sua testimonianza.

ECCOMI!

Come Maria, impariamo a dire sì a Dio
«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

Segno da preparare: la corona di Avvento con quattro candele accese, un'immagine della Madonna e un cartoncino con la parola Eccomi.

CANTO INIZIALE E INTRODUZIONE
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Siamo ormai vicini al Natale. La Parola di questa domenica ci conduce nella casa di Nazaret, dove Maria riceve l'annuncio dell'angelo.
Dio entra nella storia attraverso la disponibilità di una giovane donna che si fida della sua Parola.
Il suo sì cambia la storia dell'umanità. Anche oggi Dio desidera entrare nella vita di ciascuno e affidare una missione.
In questa ultima domenica di Avvento vogliamo metterci alla scuola di Maria, donna dell'ascolto e della fiducia, per imparare a rispondere con generosità alla chiamata del Signore.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO
Sac: Spirito Santo, rendici disponibili ad accogliere la Parola di Dio.
Tutti: Vieni, Spirito Santo, insegnaci a dire il nostro sì.

Sac: Liberaci dalla paura che ci impedisce di fidarci del Signore.
Tutti: Vieni, Spirito Santo, insegnaci a dire il nostro sì.

Sac: Donaci la generosità di Maria per accogliere la nostra vocazione.
Tutti: Vieni, Spirito Santo, insegnaci a dire il nostro sì.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Un lettore proclama: **dal Vangelo di Luca** (1,26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Segue un breve silenzio.

MEDITAZIONE – Il sì che cambia la vita

Maria è una giovane donna, vive la sua quotidianità e probabilmente ha tanti progetti per il futuro.
Dio entra nella sua vita con una proposta inattesa. Le annuncia che diventerà la madre del Figlio di Dio.
Maria rimane turbata, domanda, cerca di comprendere. Non conosce tutto ciò che accadrà, non possiede tutte le risposte, ma si fida.
Il suo sì non nasce dalla sicurezza di avere tutto sotto controllo, ma dalla certezza che Dio è fedele.
Anche ogni vocazione nasce da un incontro e da una chiamata. Il Signore non ci chiede di conoscere in anticipo ogni passaggio del cammino, ma di fidarci di lui e di compiere il passo che ci viene chiesto.
Quante volte, invece, abbiamo paura di rispondere!
Abbiamo paura di perdere qualcosa, di non essere all'altezza, di rinunciare ai nostri progetti.
Maria ci insegna che la vita non si realizza chiudendosi nelle proprie sicurezze, ma aprendosi al progetto di Dio.
Il suo sì ha generato Gesù per il mondo. Anche il nostro sì può generare vita, speranza e amore.
Oggi vogliamo affidare al Signore tutti i giovani che stanno discernendo la propria vocazione, coloro che si preparano al sacerdozio, alla vita consacrata e al matrimonio, e quanti sono chiamati a servire la Chiesa e la società.
Chiediamo che nessuno abbia paura di pronunciare il proprio eccomi.

GESTO SIMBOLICO – IL NOSTRO ECCOMI
La guida invita i presenti a guardare l'immagine di Maria.

Sac:
Maria ha risposto alla chiamata di Dio con una parola semplice e straordinaria: «Eccomi».
Anche noi siamo invitati a pronunciare questa parola.
In questo momento, ciascuno pensi alla chiamata che il Signore gli rivolge oggi: nella famiglia, nella comunità, nel lavoro, nel servizio, nella consacrazione, nella missione.
Silenzio.

Eccomi, Signore! Mi fido di te. La mia vita è nelle tue mani. Insegnami a compiere la tua volontà e a donarmi con generosità.

PREGHIERA VOCAZIONALE A MARIA

Tutti:
Maria, donna dell'ascolto, insegnaci a fare spazio alla Parola di Dio.
Tu che hai saputo fidarti anche quando il cammino era difficile, accompagna i giovani che cercano la strada della loro vita.
Sostieni quanti sentono nel cuore la chiamata al sacerdozio e alla vita consacrata.
Accompagna le coppie che si preparano al matrimonio e le famiglie che ogni giorno rinnovano il loro sì nell'amore.
Sostieni i sacerdoti, i consacrati e tutti coloro che hanno consacrato la propria vita al Vangelo.
Aiutaci a comprendere che ogni vocazione è un dono e che ogni risposta generosa può diventare benedizione per il mondo.
Maria, donna del sì, insegnaci a dire con te:
«Eccomi, Signore, avvenga di me secondo la tua Parola».
Amen.

INVOCAZIONI
Sac: A ogni invocazione rispondiamo:
Tutti: Maria, donna del sì, prega per noi.

Per la Chiesa, perché accompagni con amore e sapienza ogni cammino vocazionale. Preghiamo.

Per i giovani, perché trovino il coraggio di affidare a Dio il proprio futuro. Preghiamo.

Per i seminaristi e i giovani in formazione alla vita consacrata, perché crescano nella fedeltà e nella gioia. Preghiamo.

Per gli sposi e le famiglie, perché siano testimoni di un amore fedele e generoso. Preghiamo.

Per tutti coloro che vivono momenti di dubbio e discernimento, perché trovino persone capaci di ascoltarli e accompagnarli. Preghiamo.

PADRE NOSTRO E CONCLUSIONE

Padre nostro...

Sac: O Padre, che hai guardato all'umiltà della tua serva Maria e hai realizzato attraverso di lei il tuo progetto di salvezza, dona anche a noi un cuore disponibile. Fa' che le nostre comunità sappiano accogliere e custodire ogni vocazione. Per Cristo nostro Signore.
Tutti: Amen.

IMPEGNO DELLA SETTIMANA
In preparazione al Natale, recitiamo ogni giorno una preghiera per una persona che sta discernendo la propria vocazione. Chiediamo a Maria di accompagnarla nel suo cammino.

"VEGLIATE E PREGATE… IN ATTESA DEL SUO RITORNO"

Intenzione vocazionale per la preghiera dei fedeli

I Domenica di Avvento – 29 novembre 2026
Vegliare per riconoscere la chiamata

Preghiera: Signore, che ci inviti a vegliare nell'attesa del tuo ritorno, rendi il cuore di tutti i battezzati attento alla tua voce. Suscita nei giovani il desiderio di cercarti e dona loro il coraggio di riconoscere e accogliere la vocazione che hai pensato per ciascuno. La Chiesa non manchi di testimoni capaci di accompagnarli nel discernimento e di sostenerli nella risposta alla tua chiamata. Preghiamo.

II Domenica di Avvento – 6 dicembre 2026
Preparare la strada alla chiamata di Dio

Preghiera: Signore, per mezzo di Giovanni Battista ci inviti a preparare la strada alla tua venuta. Rendi la tua Chiesa capace di creare spazi di ascolto, preghiera e accompagnamento, perché ogni giovane possa incontrarti e scoprire la bellezza della propria vocazione. Dona a coloro che hai chiamato al ministero sacerdotale e alla vita consacrata la gioia di preparare con la testimonianza e il servizio la strada al tuo Regno. Preghiamo.

III Domenica di Avvento – 13 dicembre 2026
Essere testimoni della luce

Preghiera: Signore, tu ci chiami a essere testimoni della tua luce in mezzo al mondo. Dona a tutti coloro che hai chiamato a seguirti una fede gioiosa e coraggiosa, capace di parlare di te attraverso la vita. Suscita nei giovani il desiderio di donarsi senza riserve, perché attraverso il sacerdozio, la vita consacrata, il matrimonio e ogni forma di servizio evangelico, possano diventare segni della tua presenza e della tua speranza. Preghiamo.

IV Domenica di Avvento – 20 dicembre 2026
Come Maria, dire il proprio sì

Preghiera: Signore, in Maria ci doni l'esempio di una vita che si apre con fiducia alla tua volontà. Per sua intercessione, accompagna quanti stanno cercando la propria strada e dona loro la disponibilità a pronunciare il proprio sì. Sostieni i giovani chiamati al sacerdozio e alla vita consacrata, le coppie che si preparano al matrimonio e tutte le famiglie, perché ciascuno sappia accogliere con generosità il tuo progetto d'amore e trasformare la propria vita in un dono. Preghiamo.


DIOCESI DI
CASSANO all'JONIO
UFFICIO LITURGICO
DIOCESANO



DIOCESI DI CASSANO ALL'JONIO

UFFICIO EVANGELIZZAZIONE

Sussidio Avvento

I NOSTRI OCCHI HANNO VEDUTO LA SALVEZZA

Accogliere e celebrare la luce di Cristo

Anno Pastorale 2026 - 2027

INTRODUZIONE

I MIEI OCCHI HANNO VEDUTO LA SALVEZZA

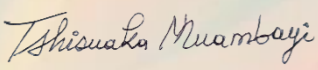
Il tempio, concepito come la casa o la dimora di Dio, è un luogo di preghiera e di celebrazioni. Esso rappresenta per noi cristiani lo spazio privilegiato dove i fedeli s'incontrano per lodare Dio, celebrare e ad essere in comunione tra di loro. Questa è la chiesa. In essa contempliamo la dimensione della trascendenza e dell'immanenza.

Abbiamo fatto, nella dodicesima assemblea diocesana, una esperienza meravigliosa di Chiesa in cammino con il filo conduttore: "Formare alla liturgia e lasciarsi formare dalla liturgia". Nelle conclusioni, il nostro vescovo ci ha esortato a celebrare con dignità nel rispetto delle regole liturgiche, in ascolto del tempo in cui viviamo e radunati attorno a Cristo per ricevere il suo corpo e diventare ciò che riceviamo. Dobbiamo vivere l'Eucaristia come scuola di fraternità ed entrare nel mistero di Cristo.

Il tema che abbiamo scelto per la preparazione dell'Avvento a livello catechistico riprende la dimensione liturgica. Con la Presentazione al Tempio di Gesù, mettiamo in evidenza la luce del mondo, l'incontro tra generazioni (Maria e Giuseppe, il bambino Gesù, Simeone e Anna), il sacrificio mediante i riti della purificazione della madre, l'offerta del primogenito.

Noi vogliamo, in questo tempo, mettere al centro Cristo, Uomo – Dio e dire ai bambini, ai ragazzi che è possibile incontrare Gesù di Nazareth vivendo una vita di preghiera come Simeone e Anna, in luogo ben definito, la chiesa, per ascoltare, celebrare e stare insieme come comunità di fratelli e sorelle salvati da Cristo. Il sussidio è articolato secondo le fasce di età (6 – 8 anni; 9 – 11 anni; 12 – 14 anni).

Direttore ufficio Evangelizzazione
Tshisuaka Muambayi





Nell'affresco di Giotto, la salvezza non è un'idea astratta, ma un **gioco di sguardi e di carne**. Gli sguardi stanchi del vecchio Simeone e della profetessa Anna incontrano finalmente la Luce del mondo. Gesù, un bimbo vero, si volge all'indietro cercando gli occhi della Madre. Avvento è educare i nostri occhi a questo stesso stupore: saper riconoscere la salvezza di Dio non negli effetti speciali, ma nella fragilità quotidiana di un Dio che si fa vicino e si lascia stringere tra le braccia.

Signore Gesù,
come il vecchio Simeone abbiamo atteso la tua luce
lungo le strade spesso buie della nostra vita.
Donaci oggi occhi nuovi:
capaci di superare l'abitudine,
capaci di scorgere la tua presenza nei piccoli dettagli,
capaci di riconoscerti nei volti di chi ci cammina accanto.
Fa' che, guardando Te, le nostre paure si sciolgano,
affinché anche il nostro cuore possa dire con gioia:
"I miei occhi hanno visto la tua salvezza".
Amen.

Presentazione del Sussidio

"I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo, Israele." (Lc 2,30-32)

La festa della **Presentazione del Signore al Tempio** (la Candelora) custodisce una verità profonda: il Natale non si esaurisce nella culla di Betlemme, ma trova il suo compimento nel momento in cui Cristo viene accolto tra le braccia di Simeone e Anna, anziani custodi dell'attesa, e proclamato **Luce del mondo**.

Alla luce delle indicazioni emerse dall'**Assemblea Diocesana** incentrata sulla liturgia, questo sussidio nasce con l'intento di **riconnettere la Parola, la liturgia e la vita quotidiana**. Non vogliamo proporre una semplice spiegazione nozionistica della fede, ma **iniziare alla vita liturgica attraverso i gesti, i segni e l'esperienza comunitaria**. La liturgia è la fonte da cui scaturisce la vita di fede ed è il luogo in cui la vita quotidiana di ciascuno diventa "luogo teologico" d'incontro con Dio.

Le 3 Tappe dell'Itinerario (per Fasce d'età)

Per accompagnare bambini e ragazzi in questo cammino di luce, il sussidio si sviluppa in **tre percorsi calibrati sulle loro fasi di crescita**:

Bambini (6–8 anni): *Vedere e custodire la Luce*

- **Obiettivo:** Avvicinare i più piccoli ai segni del sacro e all'esperienza sensoriale del silenzio e della luce.
- **Contenuto:** Attraverso l'immagine delle candele e il racconto del vecchio Simeone che stringe Gesù tra le braccia, i bambini imparano a riconoscere la presenza di Gesù nei gesti semplici e calorosi della liturgia e della famiglia.
- **Esperienza chiave:** Il rito delle candele, il silenzio, l'esplorazione e la scoperta dei luoghi liturgici della chiesa.

Fanciulli (9–11 anni): *L'Alfabeto dei Riti e della Festa*

- **Obiettivo:** Comprendere il significato dei gesti e delle preghiere con cui la comunità celebra il mistero dell'Incarnazione.
- **Contenuto:** La Presentazione al Tempio diventa l'occasione per comprendere perché ci raduniamo la domenica e come la celebrazione eucaristica trasforma e illumina la vita di tutti i giorni.
- **Esperienza chiave:** Laboratorio liturgico-simbolico sui gesti della Messa (l'offertorio, la luce, la pace, la Parola ascoltata e pregata).

Preadolescenti (11–13 anni): *Dalla Soglia del Tempio alla Vita*

- **Obiettivo:** Trasformare l'esperienza liturgica in una fede vissuta nella fraternità, nel discernimento e nella testimonianza.
- **Contenuto:** In un'età di passaggi e di crescita, i ragazzi sono invitati a superare la formalità del rito per scoprire la liturgia come incontro trasformativo, capace di dare senso alle relazioni, alle scelte e alle sfide quotidiane.
- **Esperienza chiave:** Attività di gruppo, testimonianza e momenti di preghiera comunitaria focalizzati sul legame tra celebrazione e servizio caritativo.

La Struttura del Materiale

Ogni scheda del sussidio contiene:

1. **In ascolto della Parola:** Il brano evangelico guida orientato al mistero della Presentazione.
2. **Il Gesto liturgico:** Un segno concreto da scoprire, spiegare e vivere insieme.
3. **Vita e Liturgia:** Domande e stimoli per collegare l'esperienza quotidiana al mistero celebrato.
4. **Attività / Gioco dinamico:** Proposte adatte alla specifica fascia d'età.
5. **Momento di Preghiera:** Schema semplice per vivere la preghiera in gruppo o in famiglia.

29 novembre I Domenica di Avvento
Prima Lettura (Is 63,16b-17.19b; 64,2-7), (Sal 79 (80)), Seconda Lettura (1Cor 1,3-9), Vangelo (Mc 13,33-37)

COMMENTO

Questa prima domenica di Avvento si apre con un verbo forte: «Vegliate!». Un imperativo che può metterci ansia, perché ci richiama a uno stato di attenzione costante, pronti, in attesa di qualcosa che deve accadere. Significa essere pronti di fronte a ciò che non conosciamo e che può riservarci tanto qualcosa di positivo quanto qualcosa di negativo. E, in fondo, quante volte anche noi vegliamo a causa delle preoccupazioni quotidiane, dei pensieri che non ci lasciano riposare e delle domande che abitano le nostre notti? Tutti, almeno una volta nella vita, abbiamo sperimentato cosa significhi attendere. Sappiamo bene che non è sempre facile, nemmeno quando ciò che aspettiamo è qualcosa di bello.
Eppure, oggi, siamo chiamati ad attendere qualcuno di importante: il Signore. Attendiamo Colui che ci ha donato la vita e che viene a farci visita. Per questo, il suo «Vegliate!» non deve essere ascoltato come una minaccia, quasi che il Signore venga per sorprenderci per coglierci impreparati. Al contrario, è un invito a orientare la nostra vita verso di lui e a lasciarci incontrare dal suo amore. Non si tratta di rimanere con gli occhi sbarrati nella notte, temendo che qualcosa possa accadere da un momento all'altro, ma di imparare ad attendere con il cuore. Questo significa continuare a vivere assumendoci ciascuno le proprie responsabilità e portando avanti le opere che Dio ci affida: nel lavoro, a scuola, in famiglia, in parrocchia, nella quotidianità, là siamo chiamati a vegliare, nella concretezza delle nostre giornate, è là che il Signore si rende presente e viene incontro alla nostra vita.
Il richiamo di Gesù alla vigilanza nasce anche dal fatto che non conosciamo il giorno e l'ora, non conosciamo il *kairós*, il tempo opportuno, il momento in cui il Signore verrà a compiere la sua promessa. Tuttavia, proprio perché non conosciamo quel momento, ogni istante della nostra vita può diventare un tempo opportuno, un'occasione per incontrare il Signore, riconoscerlo negli altri, compiere il bene, ritrovare la strada quando ci siamo smarriti e rinnovare la nostra fiducia in lui. La vigilanza non è soltanto attesa della fine, ma uno stile di vita che ci invita a vivere la realtà con attenzione e con il cuore aperto alla presenza di Dio.
Il verbo «vegliare» ci rimanda alla notte, alle nostre paure e preoccupazioni, ma anche al luogo in cui Dio si rivela e agisce. È proprio nel buio delle nostre incertezze che possiamo imparare ad affidarci a Lui, certi che il buio non ha l'ultima parola.
La speranza dell'Avvento ci invita a vegliare senza paura, confidando nella fedeltà di Dio, che continua a prendersi cura della sua creazione. Cristo, con la sua Risurrezione, ha vinto le tenebre ed è diventato per noi «la luce del mondo» (Gv 8,12). Vegliare significa, dunque, vivere nella fede, nella speranza e nell'amore, senza lasciarci vincere dall'abitudine, dalla paura e dalla rassegnazione, ma mantenendo il cuore aperto per riconoscere ogni giorno la presenza del Signore che viene incontro a noi.
Vivere nell'attesa del Signore significa, allora, imparare a restare svegli dentro la storia, assumendo con responsabilità i compiti che Dio ci affida, senza lasciarci dominare dalla paura del futuro. È un'attesa che ci chiede di abitare anche la notte, i tempi dell'incertezza, della prova e della distrazione, custodendo uno sguardo e un cuore capace di sperare. E questo invito riguarda tutti, perché ciascuno è chiamato a riconoscere e custodire la propria responsabilità nei confronti della vita, degli altri e del mondo.
Attendere il Signore che viene significa, in fondo, credere nella fedeltà di Dio alla sua creazione e nel suo amore incondizionato per tutto ciò che esiste. Se il Signore promette di ritornare, è perché ama profondamente questa creazione e non può abbandonarla al peccato, ma desidera trasfigurarla e ricondurla alla pienezza della vita in Lui. In questa prospettiva possiamo leggere anche le parole di Gesù: "Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre", ci parlano della sua piena condivisione della nostra condizione umana: il Figlio entra nella nostra attesa e non ci lascia soli neppure nell'incertezza del tempo che viviamo. Anche lui, in un certo senso, attende con noi e con tutta la creazione il compimento della promessa del Padre, quando Dio sarà tutto in tutti. È questa la speranza che il Vangelo ci consegna e che siamo chiamati a custodire: non la pretesa di conoscere il giorno e l'ora, ma la fiducia che la storia è nelle mani di un Dio fedele, se no verrebbe meno alla sua natura (2 Tm 2,13), che ama la sua creazione e continua a condurla verso la pienezza del suo amore. Vegliare, allora, significa vivere ogni giorno con il cuore aperto, nella responsabilità e nella speranza, certi che il Signore non smette di venire incontro alla nostra vita e che nulla di ciò che è amato da lui è destinato a essere perduto.

I Domenica

codici qr per accedere alla pagina delle attività

• FASCIA 6/8 ANNI

Mc 13, 33-37 («Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il tempo...»)

Immagina di aspettare una sorpresa bellissima o la visita di una persona speciale: ti addormenti sul divano o tieni gli occhi ben aperti? Gesù oggi ci dà una "sveglia" speciale. L'Avvento è come una strada buia che si riempie di piccole luci. Oggi accendiamo la prima candela: la luce della speranza! Tenere gli occhi aperti significa accorgersi di chi ci sta vicino e voler bene a Gesù.

• FASCIA 9/11 ANNI

Il radar dell'attesa: accendere il presente (Mc 13, 33-37)

Gesù paragona la vita a chi sta in sentinella. Spesso la nostra giornata scorre via veloce tra scuola, sport e impegni, e rischiamo di spegnere l'attenzione su ciò che conta. "Vegliare" non significa fare le notti in bianco, ma essere presenti, accorgendoci di quando il Signore passa attraverso un amico, una difficoltà o un momento di preghiera.

• FASCIA 11/13 ANNI

Identità in transito: abitare la soglia, riconoscere i passaggi (Mc 13, 33-37)

A 11-13 anni ci si trova in piena "transito": si cambia, si cresce, si passano le giornate tra scuola, amicizie, sport e migliaia di stimoli digitali. Il rischio è il "pilota automatico": fare le cose per abitudine, senza accorgersi di ciò che accade dentro e fuori di noi. Gesù ci invita a "vegliare", cioè a non perdere il contatto con la realtà profonda della vita. La liturgia e l'Avvento non sono cose da bambini, ma un "allenamento alla consapevolezza": imparare a riconoscere che Dio attraversa i nostri giorni, le nostre fatiche e le nostre relazioni.

6 dicembre II Domenica di Avvento
Prima Lettura (Is 40,1-5.9-11), Salmo Responsoriale (Sal 84 (85)), Seconda Lettura (2Pt 3,8-14), Vangelo (Mc 1,1-8)

COMMENTO

L'Avvento è il tempo in cui siamo chiamati a non lasciarci sfuggire il Signore che viene. Ecco perché Egli manda i suoi messaggeri. Nel Vangelo di oggi, questo messaggero è Giovanni Battista, un uomo che, dal deserto, annuncia la venuta di uno più forte di lui. Annuncia, ma non cerca di rubare la scena; al contrario, è pronto a fare spazio. Questo brano ci invita innanzitutto a fare spazio al Signore, liberando il nostro cuore dagli egoismi e dalle mille contraddizioni che lo abitano.

Giovanni, dal deserto, luogo teologico della solitudine e della precarietà, annuncia la venuta del Messia. Anche noi, come Giovanni, siamo chiamati ad annunciare il Signore a partire dal deserto del nostro cuore, da quel terreno arido del nostro mondo interiore nel quale abbiamo paura di entrare, per timore di scoprirci ancora più fragili e poveri davanti a Colui che deve venire.

Eppure, è un luogo necessario, che prima o poi dobbiamo attraversare per fare sintesi nella nostra vita e nei nostri sentimenti, per misurarci con il vuoto che portiamo dentro e nel quale spesso ci ritroviamo immersi. È necessario svuotare il cuore dalle ipocrisie, dalle arroganze e dal desiderio di primeggiare, per fare spazio a Lui. Solo così possiamo annunciare la venuta del Signore, dopo aver intrapreso un cammino di conversione e discernimento.

Per accogliere Gesù non basta vivere distrattamente: è necessario dare un nome al nostro vuoto interiore e riconoscere i nostri peccati. L'immagine biblica delle valli da colmare e dei monti da abbassare ci ricorda che l'orgoglio è uno dei principali ostacoli che ci impediscono di andare avanti e di aprirci al Signore. Dobbiamo imparare a lasciare andare i falsi punti d'appoggio, ricordando che il deserto più pericoloso è quello che ciascuno di noi porta dentro di sé.

Il nostro cuore, infatti, può diventare un deserto: arido, spento, privo di affetti e di speranza, come se fosse ricoperto di sabbia.

Giovanni chiede di preparare la strada al Signore e invita alla conversione in vista della remissione dei peccati. Ma perché preparare una strada al Signore? Perché il Signore non ci chiede di aprire una strada davanti a noi e di percorrerla per andare incontro a Lui, ma, esattamente al contrario, ci chiede di sgomberare la strada attraverso la quale Egli viene a raggiungerci. La strada non è la nostra, ma la sua! L'incontro è dono della sua grazia, frutto della sua ricerca di ciascuno di noi, e non soltanto di una nostra iniziativa. Egli viene, infatti, lungo la via della misericordia e del perdono, che solo Lui può tracciare. Noi possiamo incontrarlo se riconosciamo il nostro peccato e ci lasciamo raggiungere dal suo amore.

Giovanni battezza nel Giordano, in uno dei punti più depressi della Terra, ben al di sotto del livello del mare. Anche questo particolare ci aiuta a comprendere il messaggio del Vangelo: dal deserto, dalla profondità della nostra povertà, dal nulla, si può ripartire da zero. Occorre riconoscere i nostri limiti, ridimensionare noi stessi e fare spazio al Signore.

Non basta la nostra buona volontà, né sono sufficienti i nostri buoni propositi. Abbiamo bisogno di riscoprire la grazia del Battesimo e di immergerci nuovamente nel suo significato più profondo. Il fonte battesimale, grembo materno della Chiesa, ci richiama alla rinascita spirituale che avviene per opera dello Spirito Santo. Si tratta di riscoprire il vero senso del nostro Battesimo, in quanto battezzati, siamo introdotti pienamente nel mistero di Cristo e resi partecipi della sua missione, come sacerdoti, re e profeti.

Giovanni Battista ci invita, così, a riconoscere la differenza tra il suo battesimo e quello che Gesù ci dona. Il primo prepara il cuore alla conversione e all'accoglienza del Messia, attraverso un rito penitenziale e simbolico; il Battesimo cristiano, invece, ci immerge nella vita nuova dello Spirito Santo, che dimora in pienezza in Cristo (cfr. Is 11,1-2).

Accogliere il Battesimo significa lasciarsi raggiungere dalla grazia di Dio, unirsi a Gesù nella sua morte e risurrezione e rinascere a una vita nuova. È un invito che rimane attuale anche oggi: lasciarci trasformare dallo Spirito, perché il nostro cuore diventi sempre più capace di accogliere Cristo e di testimoniare la sua presenza nella nostra vita.

II Domenica

codici qr per accedere alla pagina delle attività

• FASCIA 6/8 ANNI

La voce nel deserto: prepariamo la strada al cuore! (Mc 1,1-8 / Is 40)

Immagina di dover accogliere un amico importantissimo a casa: pulisci la stanza e togli i giocattoli che fanno inciampare. Nel deserto, Giovanni Battista grida a tutti: "Preparate la strada del Signore!". Non parla di strade di asfalto, ma del nostro cuore. Quando litighiamo o siamo egoisti, mettiamo dei "sassi" sulla strada di Gesù. Oggi accendiamo la seconda candela per dire che vogliamo fare spazio all'amore e alla pace.

• FASCIA 9/11 ANNI

Il cantiere della consolazione: raddrizzare i sentieri della vita (Is 40,1-5 / Mc 1,1-8)

Il profeta Isaia annuncia una bellissima notizia: "Consolate, consolate il mio popolo". Dio non è un giudice severo, ma un pastore che raccoglie gli agnelli nel suo seno. Per farlo arrivare, però, bisogna abbassare i monti dell'orgoglio e riempire le valli della tristezza. Giovanni Battista nel Vangelo di Marco ci dà la scossa: ci invita a cambiare rotta (conversione) per accogliere la novità di Dio, che viene a liberarci.

• FASCIA 11/13 ANNI

In attesa di cieli nuovi: dare una direzione al tempo (2Pt 3,8-14 / Mc 1,1-8)

La Seconda Lettera di Pietro ci spiazza parlando del tempo: "Per il Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno". Spesso i preadolescenti vivono nell'ansia del "tutto e subito" o, al contrario, nella noia di un tempo che sembra non passare mai. La Parola ci ricorda che stiamo camminando verso "cieli nuovi e una terra nuova". Giovanni Battista nel deserto ci chiede di uscire dalla massa (dai comportamenti guidati solo dal "così fan tutti") per fare una scelta di vita autentica.

13 dicembre III Domenica di Avvento - Gaudete -
Prima Lettura (Is 61,1-2.10-11), Salmo Responsoriale (Da Lc 1,46-50.53-54), Seconda Lettura (1Ts 5,16-24), Vangelo (Gv 1, 6-8. 19-28)

COMMENTO

L'Avvento è il tempo in cui siamo chiamati a non lasciarci sfuggire il Signore che viene. Ecco perché Egli manda i suoi messaggeri. Nel Vangelo di oggi, questo messaggero è Giovanni Battista, un uomo che, dal deserto, annuncia la venuta di uno più forte di lui. Annuncia, ma non cerca di rubare la scena; al contrario, è pronto a fare spazio. Questo brano ci invita innanzitutto a fare spazio al Signore, liberando il nostro cuore dagli egoismi e dalle mille contraddizioni che lo abitano.

Giovanni, dal deserto, luogo teologico della solitudine e della precarietà, annuncia la venuta del Messia. Anche noi, come Giovanni, siamo chiamati ad annunciare il Signore a partire dal deserto del nostro cuore, da quel terreno arido del nostro mondo interiore nel quale abbiamo paura di entrare, per timore di scoprirci ancora più fragili e poveri davanti a Colui che deve venire.

Eppure, è un luogo necessario, che prima o poi dobbiamo attraversare per fare sintesi nella nostra vita e nei nostri sentimenti, per misurarci con il vuoto che portiamo dentro e nel quale spesso ci ritroviamo immersi. È necessario svuotare il cuore dalle ipocrisie, dalle arroganze e dal desiderio di primeggiare, per fare spazio a Lui. Solo così possiamo annunciare la venuta del Signore, dopo aver intrapreso un cammino di conversione e discernimento.

Per accogliere Gesù non basta vivere distrattamente: è necessario dare un nome al nostro vuoto interiore e riconoscere i nostri peccati. L'immagine biblica delle valli da colmare e dei monti da abbassare ci ricorda che l'orgoglio è uno dei principali ostacoli che ci impediscono di andare avanti e di aprirci al Signore. Dobbiamo imparare a lasciare andare i falsi punti d'appoggio, ricordando che il deserto più pericoloso è quello che ciascuno di noi porta dentro di sé.

Il nostro cuore, infatti, può diventare un deserto: arido, spento, privo di affetti e di speranza, come se fosse ricoperto di sabbia.

Giovanni chiede di preparare la strada al Signore e invita alla conversione in vista della remissione dei peccati. Ma perché preparare una strada al Signore? Perché il Signore non ci chiede di aprire una strada davanti a noi e di percorrerla per andare incontro a Lui, ma, esattamente al contrario, ci chiede di sgomberare la strada attraverso la quale Egli viene a raggiungerci. La strada non è la nostra, ma la sua! L'incontro è dono della sua grazia, frutto della sua ricerca di ciascuno di noi, e non soltanto di una nostra iniziativa. Egli viene, infatti, lungo la via della misericordia e del perdono, che solo Lui può tracciare. Noi possiamo incontrarlo se riconosciamo il nostro peccato e ci lasciamo raggiungere dal suo amore.

Giovanni battezza nel Giordano, in uno dei punti più depressi della Terra, ben al di sotto del livello del mare. Anche questo particolare ci aiuta a comprendere il messaggio del Vangelo: dal deserto, dalla profondità della nostra povertà, dal nulla, si può ripartire da zero. Occorre riconoscere i nostri limiti, ridimensionare noi stessi e fare spazio al Signore.

Non basta la nostra buona volontà, né sono sufficienti i nostri buoni propositi. Abbiamo bisogno di riscoprire la grazia del Battesimo e di immergerci nuovamente nel suo significato più profondo. Il fonte battesimale, grembo materno della Chiesa, ci richiama alla rinascita spirituale che avviene per opera dello Spirito Santo. Si tratta di riscoprire il vero senso del nostro Battesimo, in quanto battezzati, siamo introdotti pienamente nel mistero di Cristo e resi partecipi della sua missione, come sacerdoti, re e profeti.

Giovanni Battista ci invita, così, a riconoscere la differenza tra il suo battesimo e quello che Gesù ci dona. Il primo prepara il cuore alla conversione e all'accoglienza del Messia, attraverso un rito penitenziale e simbolico; il Battesimo cristiano, invece, ci immerge nella vita nuova dello Spirito Santo, che dimora in pienezza in Cristo (cfr. Is 11,1-2).

Accogliere il Battesimo significa lasciarsi raggiungere dalla grazia di Dio, unirsi a Gesù nella sua morte e risurrezione e rinascere a una vita nuova. È un invito che rimane attuale anche oggi: lasciarci trasformare dallo Spirito, perché il nostro cuore diventi sempre più capace di accogliere Cristo e di testimoniare la sua presenza nella nostra vita.

III Domenica

codici qr per accedere alla pagina delle attività

• FASCIA 6/8 ANNI

La gioia della luce che si avvicina: «Rallegratevi, il Signore è vicino!»

«Hai presente quando a scuola o a casa ti danno una notizia bellissima, tipo che oggi si va a fare una festa o arriva una sorpresa che aspettavi da tanto? Ti viene voglia di saltare, di sorridere e di dirlo a tutti!
Oggi la Chiesa festeggia la Domenica della Gioia (Gaudete in latino vuol dire proprio Rallegratevi!). Nel Vangelo sentiamo parlare di Giovanni Battista. Lui non è la luce, ma corre a dire a tutti una super notizia: "Preparatevi, la Luce vera, Gesù, sta per arrivare in mezzo a noi!". Quando sappiamo che una persona che vogliamo tanto bene sta arrivando, il cuore si riempie di una gioia grande e non vediamo l'ora di fare festa!»

• FASCIA 9/11 ANNI

Spiegazione per i fanciulli (Gv 1, 6-8. 19-28)

Oggi è la Domenica Gaudete, la domenica della gioia. Nel brano, Giovanni Battista ci dà una lezione importantissima: quando gli chiedono se è lui il Messia, lui non si monta la testa, ma dice chiaramente: "Io non sono la luce, sono solo quello che vi aiuta a vederla". La vera gioia cristiana non nasce dal mettersi in mostra, ma dal fare spazio a qualcun altro, a Gesù. La gioia del cristiano è essere un "testimone", cioè uno che, con la sua vita, indica agli altri dove si trova la vera luce.

• FASCIA 11/13 ANNI

Chiave di lettura per i preadolescenti (Gv 1, 6-8. 19-28)

A 11-13 anni c'è spesso una grande ricerca di identità: il desiderio di farsi notare, la paura di essere invisibili o di non valere abbastanza. Nel Vangelo, quando tutti cercano di etichettare Giovanni Battista o di metterlo al centro dell'attenzione, lui sorprende tutti dicendo: "Io non sono il Messia". Giovanni dimostra che la vera forza non sta nell'occupare la scena o nell'apparenza, ma nel conoscere la propria identità e diventare un "puntamento" verso qualcosa di più grande: la Luce di Cristo. La gioia autentica nasce da questa libertà profonda.

COMMENTO

Siamo arrivati all'ultima domenica di Avvento e l'immagine che ci viene presentata è quella di Maria, nuova "Arca dell'Alleanza". Maria apre la strada al Signore: analogamente a Giovanni Battista, che prepara la via nel deserto, Maria accoglie il Messia facendo del proprio corpo e della propria vita la dimora di Dio.
Su questo passo, che ci racconta l'Annunciazione, vorrei soffermarmi su due espressioni: "turbata" e "non temere". Sì, proprio queste due parole! Perché quando il Signore si fa presente nella nostra vita, quando ci chiama a scegliere e, di conseguenza, a discernere, penso che il primo stato d'animo che proviamo sia proprio il turbamento, la paura. Ed è normale, perché ciò che eravamo, quelle che erano le nostre certezze, iniziano a venire meno; vengono meno i nostri programmi e i nostri progetti. Noi siamo una generazione che programma tutto, e questo ci turba. Anche noi proveremmo ciò che Maria provò.
L'altra espressione è "non temere". Ed è qui che agisce lo Spirito Santo, che ci rasserena e ci fa comprendere che l'adesione al Signore non deve essere fatta di paura, ma di affidamento. "Non temere, perché ci sono io che ti sorreggo", sembra dirci la Parola. Perché ciò che stai scegliendo rientra non nei tuoi progetti, ma in quelli del Signore: "Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie…". A noi basta dare il nostro consenso, lasciare la porta del cuore aperta, come fece Maria, donna del «Sì», pronunciato nella libertà, perché il Signore vuole la nostra libertà.
Ma, come Maria, anche noi siamo pronti a dire: "Come è possibile?". Quante volte questa domanda frulla nelle nostre menti e quante volte ci siamo lasciati sopraffare da essa, precludendoci l'adesione al Signore e chiudendo il cuore alla Verità!
Questo brano ci prepara a contemplare il mistero dell'Incarnazione, l'incontro tra la carne umana e la divinità di Dio. Maria accoglie questo mistero e compie in sé un discernimento vocazionale. Maria acconsente alla chiamata e dice il suo "Sì". L'apertura alla Parola di Dio è apertura al nuovo, all'impensato. Obbedire significa restare aperti alla novità che dal Signore può sempre venire attraverso le situazioni della vita, a volte si pensa all'obbedienza come a un atteggiamento passivo e chiuso, in realtà l'obbedienza cristiana è sempre dinamica apertura al nuovo.
La vita nuova si accoglie, non si progetta, e a Natale ci viene offerto il dono di accoglierla. Questo può essere difficile per la nostra società, così come per le nostre Parrocchie, più interessate a inventare trucchetti pastorali e a ideare novità più coreografiche che intrise di annuncio e di testimonianza. Gesù, infatti, lo si segue non lo si teorizza.
Quanto tempo perdiamo in iniziative belle, ma prive di eternità, che non portano al Regno dei Cieli! La creatività più efficace nasce dall'amore, e il nostro amore più maturo è una risposta: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Se noi daremo questa risposta, tutti i nostri dubbi, tutte le nostre paure, tutti i nostri relativismi, tutte le nostre critiche spariranno, perché Dio è con noi e niente ci turberà.
In conclusione, il sì di Maria ci insegna che affidarsi a Dio non significa perdere la propria libertà, ma ritrovarla in una forma nuova e più profonda. Quando smettiamo di vivere nella paura di perdere ciò che crediamo ci appartenga e impariamo ad accogliere la vita come un dono, diventiamo capaci di aprirci all'imprevedibile di Dio. Maria ci mostra che ogni vera nascita porta con sé anche una morte: muore la paura, il bisogno di controllare tutto, l'attaccamento alle nostre sicurezze, e nasce una libertà nuova, fondata sulla fiducia. Il suo sì diventa così un annuncio di Risurrezione: solo chi si affida può scoprire la gioia di una vita pienamente donata.

IV Domenica

codici qr per accedere alla pagina delle attività

- **FASCIA 6/8 ANNI**

Il messaggio segreto e il grande «Sì»

«Manca pochissimo a Natale! Immagina di ricevere una lettera speciale, una sorpresa inaspettata che cambia tutta la tua vita. Un giorno, a Nazaret, una ragazza di nome Maria riceve una visita straordinaria: un angelo del cielo, l'angelo Gabriele, le porta una notizia pazzesca da parte di Dio. Le dice: "Non temere, Maria! Tu avrai un bambino, si chiamerà Gesù e il suo regno non avrà mai fine". Maria all'inizio è un po' sorpresa e si chiede come sia possible. Ma poi apre il suo cuore e dice una parola bellissima: "Ecco sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola". Quel "Sì" detto con amore ha fatto entrare la luce di Dio nel mondo!»

- **FASCIA 9/11 ANNI**

Spiegazione per i fanciulli (Lc 1, 26-38)

Il racconto dell'Annunciazione ci porta a un passo dal Natale. L'angelo chiede a Maria una cosa umanamente impossibile e spiazzante. Maria non fa finta di niente: fa delle domande ("Come avverrà questo?"), dimostrando di avere un cervello sveglio e critico, non una fede "sbadata". Ma quando capisce che dietro c'è il disegno d'amore di Dio, si fida totalmente e pronuncia quel "Sì" che spalanca la porta del cielo sulla terra. Dire di sì a Dio non significa rinunciare alla propria libertà, ma scoprire che con Lui la nostra vita diventa un capolavoro.

- **FASCIA 11/13 ANNI**

Chiave di lettura per i preadolescenti (Lc 1, 26-38)

A 11-13 anni ci si sente spesso messi di fronte a grandi aspettative e decisioni (scuola, relazioni, gruppi di amici). Il "Sì" di Maria non è una sottomissione passiva o inconsapevole: di fronte a una proposta che stravolge i suoi piani, Maria riflette, fa domande intelligenti e poi sceglie di fidarsi. Dire un "Sì" autentico a questa età significa imparare a prendere in mano la propria vita, senza lasciarsi vivere dalle mode o dalla noia, ma scegliendo con responsabilità ciò che fa crescere e costruisce il bene comune.



Ufficio Evangelizzazione Cassano All'Jonio

ufficiocatechistico@diocesicassanoalloionio.it